

REGIONE EMILIA ROMAGNA  
PROVINCIA DI MODENA  
COMUNE DI SASSUOLO

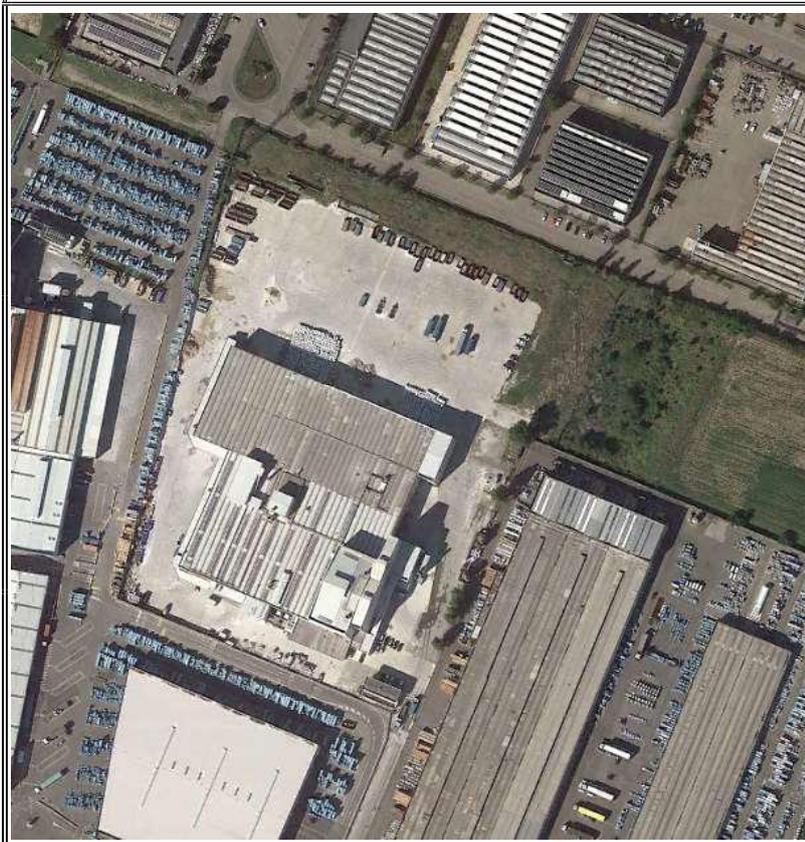
**PROGETTO DI AMPLIAMENTO STABILIMENTO SPRAY DRY S.P.A.**

**VARIANTE SPECIFICA AL PSC E AL RUE  
AI SENSI DELL'ART. 53 DELLA L.R. 24/2017**

**DOCUMENTO DI VALSAT**

**VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE**  
(L.R. 24/2017 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", art. 18)

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**  
(D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale", art. 13 comma 3)



DATA:

Maggio 2021

PRATICA N°:

21/090

PROPRIETÀ:

**SPRAY DRY S.P.A.**

Via Emilia Romagna n. 15  
41049 Sassuolo (MO)

STUDIO:

**GEODES s.r.l.**

Via Michelangelo, 1 41051 Castelnuovo Rangone (Mo)

Tel: 059536629

E-mail: [geodes.srl@tiscali.it](mailto:geodes.srl@tiscali.it) Pec: [geodes@pec.geodes-srl.it](mailto:geodes@pec.geodes-srl.it)

Cod.Fisc. e Part. I.V.A. 02625920364

PROGETTISTA:

**Dott. Geol. Andrea Dolcini**



## INDICE

1	PREMESSA .....	3
2	INQUADRAMENTO NORMATIVO .....	4
3	OGGETTO DELLA VARIANTE ED OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE .....	5
3.1	PROSPETTO SINTETICO DELLA PROPOSTA DI VARIANTE RISPETTO AI SUOI RISVOLTI AMBIENTALI .....	9
4	STATO DI FATTO E INQUADRAMENTO AMBIENTALE .....	11
4.1	INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOLITOLOGICO .....	14
4.2	INQUADRAMENTO IDROGRAFICO ED IDROGEOLOGICO .....	16
4.3	USO DEL SUOLO .....	18
4.4	RISCHIO SISMICO E CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL SUOLO .....	22
4.5	PAESAGGIO .....	25
4.6	INQUADRAMENTO METEO-CLIMATICO E QUALITÀ DELL'ARIA LOCALE .....	25
4.8	TRAFFICO E MOBILITÀ .....	33
6	PIANIFICAZIONE VIGENTE .....	34
6.1	PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE .....	34
6.2	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE .....	35
6.3	PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI .....	40
6.5	PSC - RUE .....	43
6.6	CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE .....	45
6.7	SITI RETE NATURA 2000, PARCHI E AREE PROTETTE .....	45
6.8	CODICE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI .....	45
6.9	IPOTESI ZERO .....	46
8	COERENZA AMBIENTALE E TERRITORIALE DELLA VARIANTE PROPOSTA - VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ .....	47
9	STUDIO DI BILANCIO AMBIENTALE: EFFETTI DELLA VARIANTE, MISURE DI CARATTERE AMBIENTALE E MONITORAGGI PREVISTI .....	49

## ALLEGATI

Sintesi non tecnica

## **1 PREMESSA**

Il presente Documento di VALSAT è redatto nell'ambito del Procedimento unico ai sensi dell'art. 53 comma 1b della L.R. 24/2017, che disciplina misure semplificate per l'approvazione del progetto definitivo o esecutivo di interventi di ampliamento dell'attività produttiva del fabbricato industriale funzionale all'esercizio di impresa.

Specificamente, il Rapporto ambientale, redatto ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., ha lo scopo di descrivere le caratteristiche della Variante specifica al Piano Strutturale Comunale (PSC) e al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Sassuolo, per la realizzazione dell'ampliamento dell'attività produttiva del fabbricato industriale "Spray Dry S.p.A." sito in via Emilia Romagna n. 15 contestualmente all'uniformazione dell'organizzazione di pianificazione territoriale vigente, al fine di determinare i possibili impatti indotti dalla realizzazione dell'intervento sull'ambiente rispetto alla pianificazione territoriale vigente ed implementare le eventuali correzioni necessarie.

Si intende accertare che la variante agli strumenti pianificatori proposta contestualmente all'intervento in progetto risulti compatibile con le condizioni necessarie ad uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse e in relazione all'attività economica.

Secondo il principio di non duplicazione, il presente strumento dovrà considerare le valutazioni sugli effetti ambientali già condotte nell'ambito degli altri strumenti di pianificazione conformandosi ed aggiornando i relativi esiti; si intenderanno recepiti pertanto, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti acquisiti (VALSAT parte integrante dei vigenti PSC, RUE e POC del Comune di Sassuolo, etc.) aggiornandoli ove necessario per l'applicazione delle modifiche connesse all'attuazione della presente variante rispetto agli effetti ambientali.

## **2 INQUADRAMENTO NORMATIVO**

La normativa nazionale, in recepimento della Direttiva 2001/42/CE del 27/02/2001, ha introdotto il processo di valutazione ambientale di piani e programmi che possano avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, Valutazione Ambientale Strategica (VAS), mediante il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii..

In Regione Emilia Romagna si applica la L.R. n. 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", emanata, per quanto riguarda la tematica della valutazione ambientale di piani e programmi, in continuità con la L.R. 20/2000, anticipatoria del recepimento nazionale della direttiva europea. Questa, per la "Sostenibilità ambientale e territoriale dei piani", prevede che i piani urbanistici e i programmi siano sottoposti a Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) secondo la L.R. 24/2017 stessa e a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi del D.Lgs. 152/2006, mediante la predisposizione del "**Documento di VALSAT**", con valore di Rapporto ambientale, integrato da una sua "Sintesi non tecnica" e da una "Dichiarazione di sintesi".

La finalità prefissata della VAS/VALSAT è verificare che i piani e i programmi di sviluppo ed operativi adottino, nella loro piena ipotesi di trasformazione, tutte le soluzioni concretamente possibili perché gli effetti prodotti sull'ambiente abbiano un impatto sostenibile, e che il principio dello sviluppo sostenibile possa dirsi compiutamente considerato e assunto tra i criteri distintivi la trasformazione proposta.

L'analisi degli aspetti ambientali e di sostenibilità correlati al piano/programma in oggetto è quindi riportata nella presente documentazione di Rapporto Ambientale comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. A tal fine nel Documento di VALSAT, parte integrante del piano adottato ed approvato, sono individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano.

### **3 OGGETTO DELLA VARIANTE ED OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE**

L'oggetto della presente procedura è la variante di iniziativa privata agli strumenti urbanistici vigenti (PSC, RUE) riguardante l'area su cui insiste lo stabilimento industriale Spray Dry, in via Emilia Romagna n. 15 in Comune di Sassuolo, entro la quale la Ditta proprietaria intende attuare un progetto di ampliamento dei fabbricati esistenti: l'area sostanzialmente interessata dal quadro progettuale che si pone in parziale variante rispetto alla pianificazione vigente corrisponde al piazzale esistente sul lato nord dell'attuale fabbricato Spray Dry S.p.a., all'interno del quale sorgeranno un nuovo capannone ed un'area di parcheggio pertinenziale.

Il sito produttivo Spray Dry S.p.a. di Sassuolo è situato nel settore industriale nordoccidentale del territorio comunale, in una porzione di territorio urbanizzato morfologicamente pianeggiante alla quota media circa di 92 m s.l.m., ricompresa tra via Emilia Romagna a sud e via Dallari a nord.



Figura 1: Ortofoto del sito e del suo intorno (Google 2020)

Da un punto di vista catastale il sito aziendale si posiziona nel comune censuario di Sassuolo nel Foglio 9 mappali 133 e 134 e nel Foglio 7 mappali 395, 396 e 397.

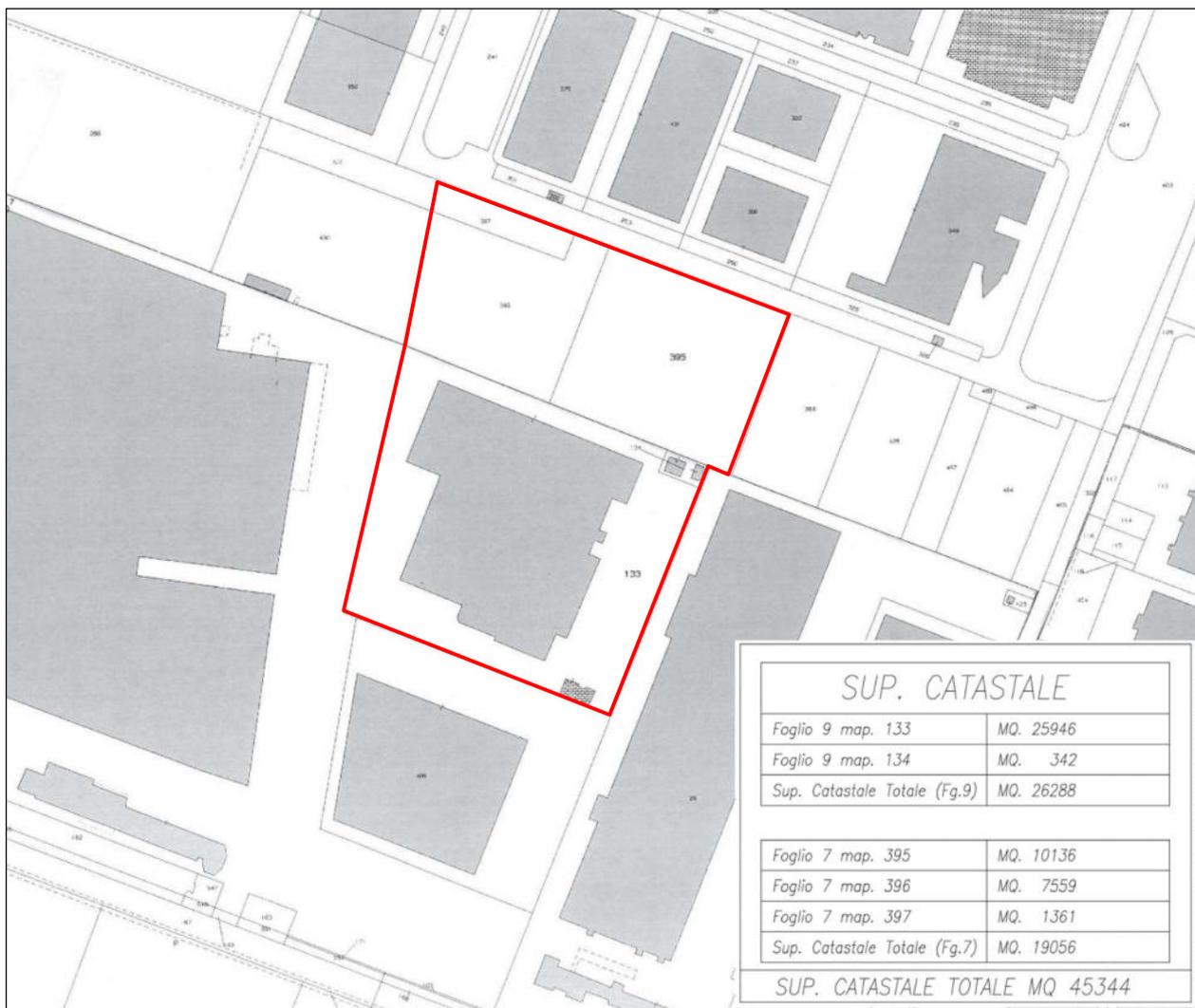


Figura 2: Inquadramento dell'area su base catastale

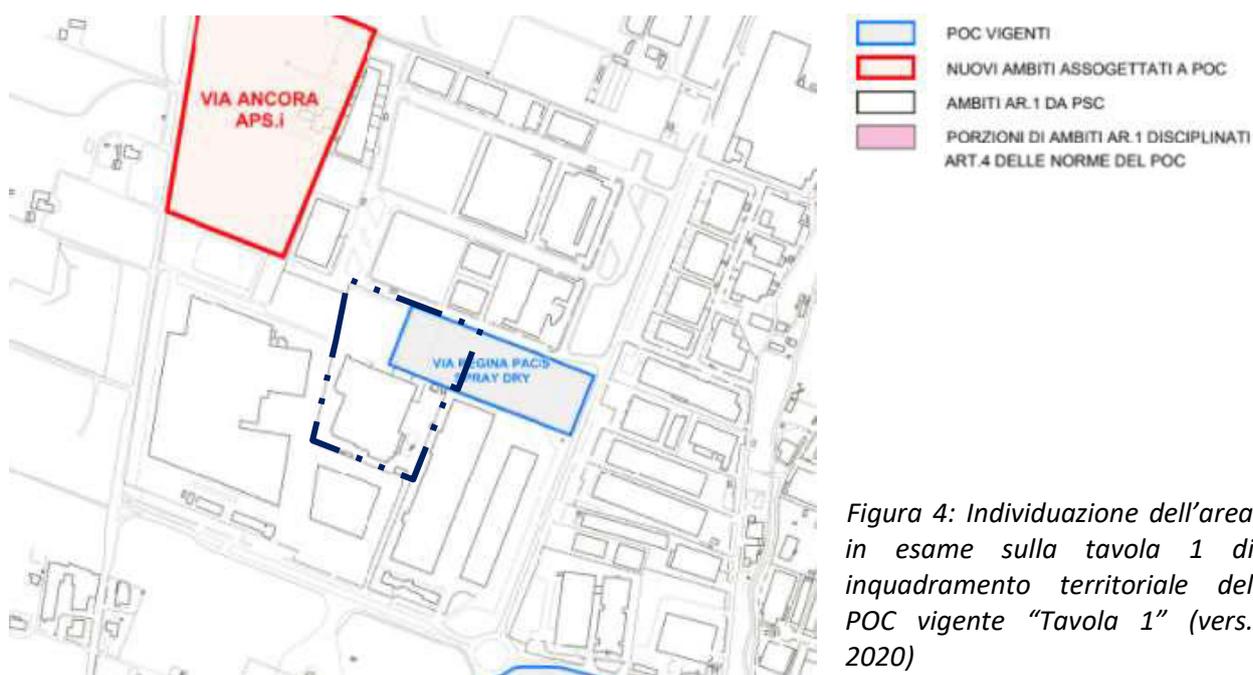
In materia di pianificazione urbanistica sono attualmente vigenti in Comune di Sassuolo i seguenti strumenti generali:

- Piano Strutturale Comunale (PSC) approvato con DCC n. 86/2007 e ss.mm.ii (Variante Specifica PSC vigente approvata con DCC n. 43/2019);
- Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) approvato con DCC n. 87 del 2007, DCC n. 41/2010, e ss.mm.ii.;
- Piano Operativo Comunale (POC) approvato con DCC n. 402/2008 ed aggiornato con DCC n. 4/2018 (secondo POC generale).

Come evidenziato nel PSC, il sito di interesse è assoggettato ad ambito APS.i “Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale - Prevalenza di attività industriali” e, più specificamente, come si evince dalla cartografia di RUE, APS.i(e) “Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale - Prevalenza di attività industriali – Parti insediate e consolidate”.

Entro l'area in proprietà si individuano inoltre specificamente:

- parte di un sub-ambito soggetto a POC, identificata come sub-comparto 'a' del POC "Via Regina Pacis – Spray Dry", da attuare mediante specifico strumento attuativo (PUA di iniziativa privata);
- parte di un Piano attuativo vigente già approvato e convenzionato (previsto da Piano Regolatore Generale -PRG - previgente e riconfermato dall'attuale PSC), identificato come P.P. di iniziativa privata "Comparto D13 – Opera Pia Muller" e, per la parte di interesse, "Lotto D"



L'avvio di procedimento unico ai sensi dell'art. 53, comma 1, lettera b) della L.R. 24/2017 è effettuato al fine di ampliare la funzionalità operativa della Ditta presso lo stabilimento Spray Dry S.p.A., con l'approvazione del progetto definitivo e il rilascio del permesso di costruire per la realizzazione dell'ampliamento della sede aziendale e la riorganizzazione degli spazi esterni, comprendendo con ciò la variante urbanistica per la modifica della destinazione urbanistica (tutta la proprietà sarà APS.i in continuità con i lotti esistenti adiacenti).

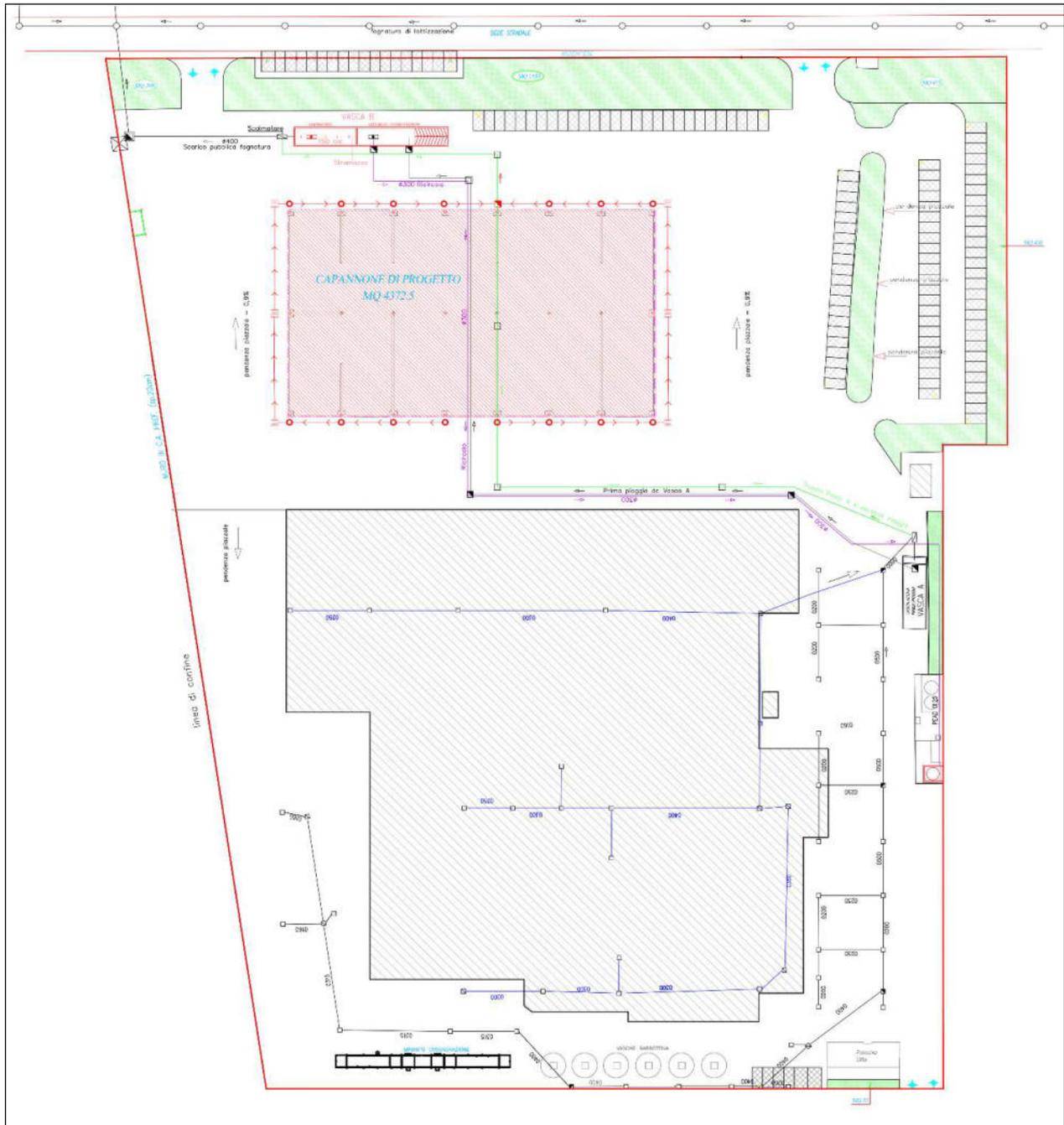


Figura 5: Estratto da Planimetria di Progetto – Permesso di costruire

Gli strumenti di pianificazione rispetto ai quali si propone la variante ai sensi dell'art. 53 della L.R. 24/2017, come meglio descritto nel paragrafo 5, sono PSC e RUE: la variante prevede

lo scorporo dei mappali 396 -397 del foglio 7 dalla lottizzazione e l'eliminazione dell'applicazione del POC del mappale 395 del foglio 7 con nuova perimetrazione degli strumenti attuativi e quindi la loro fusione nell'ambito APS.i.(e) che così diventerà l'unica norma del sub-comparto.

Si evidenzia che gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti sono stati assoggettati nell'ambito della relativa approvazione a procedura di VAS/ValSAT, conformemente alle norme di settore e rispetto alla propria funzione specifica.

La variante proposta è assoggettata a specifica procedura di VAS: nel presente Rapporto ambientale si intende evidenziare, nel rispetto del principio di "integrazione" e "non duplicazione", le informazioni necessarie alla verifica degli effetti sull'ambiente derivanti dalla attuazione della trasformazione proposta, approfondendo primariamente le componenti passibili di perturbazione, e la rispondenza globale a quanto già oggetto delle valutazioni ambientali già ricomprese negli strumenti attivi, riconfermandone la validità o mediante gli opportuni aggiornamenti.

Restano validi i contenuti, le caratteristiche del contesto locale e le valutazioni ambientali riportate nei documenti di VAS/VALSAT allegati al PSC del Comune di Sassuolo; le valutazioni ambientali saranno da intendersi aggiornate solo per gli aspetti specificamente indagati e stabiliti nel presente Rapporto ambientale.

### 3.1 PROSPETTO SINTETICO DELLA PROPOSTA DI VARIANTE RISPETTO AI SUOI RISVOLTI AMBIENTALI

Si riporta di seguito una descrizione sintetica dei contenuti della proposta di variante con relative strategie per raggiungere gli obiettivi di cui sopra.

<b>Indicazione localizzativa</b>	Stabilimento ceramico Spray Dry S.p.A.
<b>Zonizzazioni vigenti</b>	APS.i(e) POC "Via Regina Pacis – Spray Dry" – sub-comparto 'a' P.P. di iniziativa privata "Comparto D13 – Opera Pia Muller"
<b>Aspetti oggetto di variante</b>	Uniformazione urbanistica dell'area Ampliamento dei fabbricati esistenti

<b>Obiettivi ambientali</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>-Realizzare un fabbricato ad alta sostenibilità, con soluzioni tecnologicamente avanzate ed impianti ad elevata efficienza energetica;</li><li>-Accrescere e migliorare la funzionalità dell'area industriale di inserimento, con creazione di nuovi parcheggi (privati e pubblici);</li><li>-Migliorare la situazione ecologica e di inquinamento con la realizzazione di nuovo fabbricato per lo stoccaggio di materie prime al chiuso;</li><li>-Soddisfare le esigenze di crescita e innovazione da parte dell'azienda;</li><li>-Favorire lo sviluppo del settore ceramico;</li><li>-Confermare sostanzialmente la situazione tipologica di inserimento rispetto alle valutazioni ambientali complessive già effettuate</li></ul>
<b>Mitigazioni da adottarsi - strategie per l'ottenimento degli obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Soddisfare le esigenze di crescita e innovazione aziendali, favorendo contestualmente lo sviluppo del settore ceramico nell'ambito territoriale di insediamento, nell'ottica di un consolidamento dell'azienda e favorendo l'offerta del prodotto sul mercato.</li><li>- Inserimento congruo dell'intervento nel contesto industriale esistente; si individua l'area di realizzazione del fabbricato in ampliamento nell'immediata prossimità allo stabilimento aziendale esistente produttivo, riducendo così al minimo gli spostamenti di materie prime; la zona è prossima ad analoghi fabbricati produttivi già esistenti nel comparto.</li><li>- Salvaguardia dell'assetto idraulico esistente, ponendo particolare attenzione alla qualità e quantità di reflui scaricati; nonostante la proposta di ampliamento comporti delle modifiche di distribuzione della rete fognaria (che interesseranno sia la rete delle acque nere che quelle delle acque bianche), non varierà tuttavia la natura dei reflui prodotti dalla attività aziendale; le acque reflue industriali e le reflue domestiche generate dai servizi igienici saranno scaricate in pubblica fognatura; le acque bianche raccolte saranno collettate da una rete separata e dopo avere attraversato una vasca di prima pioggia saranno raccolte in una vasca di laminazione per il riutilizzo nel processo produttivo, quelle in esubero verranno scaricate in modo regimentato in pubblica fognatura.</li><li>-Realizzazione di fasce di verde sul lato nord e sul lato est della proprietà a mitigazione dell'impatto ambientale e a rispetto del metanodotto Snam, con conservazione del verde esistente e piantumazione di alberi e arbusti a qualificazione e potenziamento dell'equipaggiamento arboreo.</li><li>-Salvaguardia del clima acustico esistente escludendo l'esecuzione di particolari attività rumorose, che non siano già realizzate o pianificate nell'area sia all'interno che all'esterno del magazzino.</li><li>-Salvaguardia e miglioramento dell'assetto viabilistico esistente integrandolo con la realizzazione di due nuovi accessi carrabili in via Dallari onde migliorare la viabilità per mezzi pesanti nel quartiere artigianale.</li><li>-Realizzazione di un parcheggio pubblico per auto lungo via Dallari, a servizio delle utenze della zona</li></ul>

#### 4 STATO DI FATTO E INQUADRAMENTO AMBIENTALE

L'area in oggetto si colloca nel territorio comunale di Sassuolo, circa 3 km a nord del centro storico, entro l'alta pianura Modenese, al confine con il margine collinare, e ricade nella fascia altimetrica compresa tra 95 e 100 m s.l.m..

Allo stato attuale l'area aziendale di Spray Dry S.p.a. si presenta urbanizzata, quasi interamente pavimentata in calcestruzzo e/o asfalto, con uso del suolo industriale.

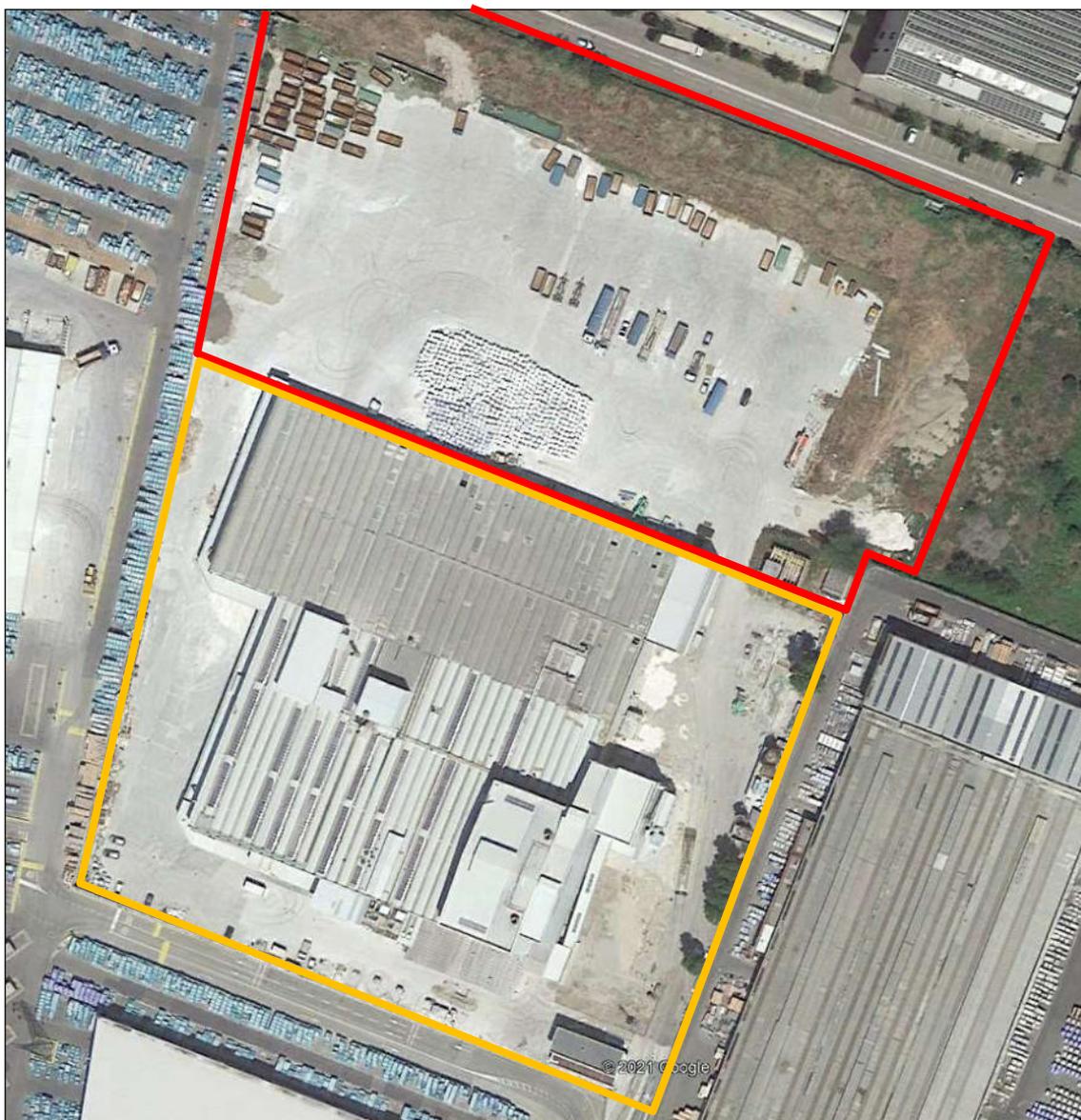


Figura 6: Stato di fatto; in rosso il settore nord interessato dal quadro progettuale; in giallo il settore sud sostanzialmente indisturbato

Il sito produttivo copre una superficie complessiva di 45'377 mq; nella sua porzione settentrionale insistono un ampio piazzale (13'806 mq) utilizzato ai fini di magazzino, stoccaggi, transito e manovra dei mezzi e, in corrispondenza dei lati nord ed est, un'area verde di pertinenza (5'250 mq) entro cui è ubicato il gasdotto della SNAM, che si dirama in entrambe le direzioni est-ovest e sud-nord condizionando, in tutta la fascia posta a suo rispetto, la progettazione urbanistica;

nel settore sud sorgono il capannone e la palazzina uffici esistenti, oltre ad altre attrezzature e installazioni impiantistiche esterne su una superficie coperta di 13'831 mq e ad un'ulteriore superficie destinata a piazzale pertinenziale pavimentato in c.a. esterno di circa 12'457 mq.

La ditta Spray Dry S.p.a. svolge attività nel settore delle materie prime per l'industria ceramica ed in particolare si occupa della produzione di impasti ceramici atomizzati di varie tipologie e colorazioni utilizzati da diverse industrie del Distretto Ceramico per la produzione di piastrelle in gres porcellanato. Il **processo produttivo** consiste nelle seguenti fasi: ricezione e stoccaggio delle materie prime, dosaggio e miscelazione, macinazione ad umido, essiccazione in atomizzatore (atomizzazione), stoccaggio e vendita. La macinazione prevede che le materie prime (principalmente argillose, quarzifere e feldspatiche), opportunamente miscelate, siano introdotte, previo mescolamento con una piccola quantità d'acqua, nei mulini. Contemporaneamente alle materie prime sono introdotte acqua, con percentuale di ca. il 33%, variabile a seconda dell'impasto e fluidificanti. Si forma così una sospensione in acqua delle materie prime dell'impasto macinato (barbottina). Quest'ultima è poi sottoposta al processo di atomizzazione, finalizzato all'evaporazione parziale dell'acqua contenuta nella sospensione ed alla formazione di particelle sferoidali, per ottenere una polvere atomizzata: la barbottina viene iniettata ad alta pressione attraverso pompe all'interno di una camera di essiccamento (atomizzatore), dove viene nebulizzata da appositi ugelli. Successivamente è immessa aria calda che essicca le gocce di barbottina producendo l'atomizzato.

Spray Dry S.p.A. è autorizzata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, con DET-AMB-2019-3788 del 08/08/2019 di ARPAE SAC di Modena all'esercizio dell'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi nell'impianto sito in comune di Sassuolo, consistente nella macinazione ad umido dei rifiuti (eventualmente miscelati) e delle materie prime impiegate (argille, sabbie, feldspati) e nel successivo avvio della barbottina ottenuta alle camere di essiccazione degli atomizzatori, previa setacciatura e vagliatura. Nell'**Autorizzazione Unica Ambientale** rilasciata con l'atto citato sono ricomprese prescrizioni specifiche atte a garantire che l'esercizio dell'attività avvenga in modo da minimizzare gli impatti prodotti sull'ambiente. Tra le altre, molte delle quali specificamente relative alle modalità operative e tecnico gestionali rispetto alla gestione di scarichi, emissioni e rifiuti, si considerano almeno in parte pertinenti all'oggetto del presente rapporto le seguenti prescrizioni:

- *“Nella gestione dell'impianto devono essere adottate tutte le cautele per impedire la dispersione di polveri”.*
- *“Deve essere garantita nel tempo l'impermeabilità della pavimentazione sia in argilla (che deve sempre avere spessore minimo di un metro), sia in cemento presente nell'impianto, nonché la tenuta ed impermeabilità del sistema fognario adibito alla raccolta di eventuali liquidi rilasciati dai rifiuti in stoccaggio”.*

- *“L’impianto deve essere dotato di idonea recinzione su tutto il proprio perimetro”.*
- *“Entro 30 giorni dalla data di eventuale cessazione dell’attività, Spray Dry S.p.A. deve presentare all’autorità competente, ARPAE ed al Comune di Sassuolo un piano di ripristino dettagliato, corredato di cronoprogramma degli interventi, volto a garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell’area. L’attuazione di tale piano è subordinata al rilascio di nulla osta di ARPAE e deve comunque avvenire entro sei mesi dalla data di cessazione dell’attività”.*

Nell’area in oggetto, per effetto della DET-AMB-2019-2059 del 29/04/2019 di ARPAE SAC di Modena, con cui veniva ratificata l’approvazione dell’Analisi di Rischio sito-specifica condotta nell’ambito delle procedure di bonifica ai sensi dell’art. 242 del D.Lgs. 252/06, vige una **Messa in Sicurezza Operativa**. Con la determina citata *“ritenuto che la misura di prevenzione costituita dalla già presente pavimentazione, in cemento su quasi tutta l’area cortiliva e in asfalto all’ingresso dello stabilimento, possa essere considerata Attività di Messa in Sicurezza Operativa, sufficiente al fine di mantenere nel tempo le condizioni di accettabilità del rischio, ad eccezione di una piccola area verde nella zona nord-est”*, si approvava l’Analisi di Rischio, che aveva determinato un rischio accettabile rispetto alle criticità ambientali emerse, a fronte di alcune prescrizioni, tra le quali si citano le seguenti, considerate pertinenti all’assetto ambientale oggetto di pianificazione:

- *“stante la funzione di presidio ambientale che viene ad acquisire la pavimentazione in cemento e asfalto dell’intera area cortiliva del sito aziendale, la ditta è tenuta a monitorare periodicamente e mantenere in ottime condizioni le pavimentazioni al fine di garantire l’impermeabilizzazione del suolo (...); essa non potrà essere sostituita da altra tipologia di pavimentazione che dia minori garanzie di impermeabilità”;*
- *“la ditta deve ampliare la pavimentazione nell’area nord-est dello stabilimento fino a ricoprire le aree identificate negli elaborati come SS2 e SP4”;*
- *“la ditta deve mantenere un monitoraggio della falda mediante campionamento e analisi dai piezometri P1(monte) e P2(valle) già in essere, con frequenza annuale”;*

Nella determina citata si richiama la Lettera della Direzione Regionale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della RER (Pr. N .AMB:DAM 06/83333 del 29/09/2006) che recita: *“(…) all’atto dell’approvazione da parte della Conferenza di Servizi dell’Analisi di Rischio, gli usi del suolo e le condizioni al contorno, che permettono l’accettabilità del rischio connesso al sito, devono diventare vincoli che, sia il Comune che la Provincia, devono registrare nelle proprie documentazioni di competenza nell’ambito della pianificazione territoriale”* e determina *“di trasmettere il presente atto al Comune di Sassuolo - Servizio Ambiente e Servizio Pianificazione Urbanistica, per gli adempimenti di competenza”*.

#### 4.1 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOLITOLOGICO

La zona della pianura interessata, influenzata dal fiume Secchia, è caratterizzata dai depositi fluviali alluvionali che formano la parte frontale della conoide del Fiume (Figura 7); questi sono caratterizzati da terreni granulometricamente eterogenei con frazioni grossolane dominanti soprattutto nell'area di maggiore influenza deposizionale del Secchia: sono presenti sequenze prevalentemente ghiaiose, soprattutto nelle aree apicali, che si attestano mediamente a modeste profondità dal piano campagna. Nell'area in esame la ghiaia si presenta subaffiorante. Alle sequenze ghiaiose si alternano livelli pelitici che diventano via via più potenti e frequenti dirigendosi verso nord o allontanandosi lateralmente dalla conoide, determinando una graduale transizione ai sedimenti fini della piana alluvionale, contemporaneamente al fronte ed ai lati delle conoidi stesse. I sedimenti della pianura sono quasi sempre fini e finissimi (limi e argille), depositati per accrescimento verticale, e talora sabbiosi, legati a barre ad accrescimento laterale, ad argini naturali e ventagli di rotta.

L'area ricade all'interno dell'Unità dei "Corsi d'acqua principali", contraddistinta da depositi ghiaiosi di conoide e sabbiosi delle aree golenali (Figura 7).

Si tratta di sedimenti depositati in ambiente di conoide, sviluppatosi a partire dal Neolitico allo sbocco del fiume Secchia in pianura e successivamente contraddistinto da alcuni degli episodi deposizionali più recenti.

La conoide, con apice a sud di Sassuolo, si sviluppa con inclinazione media verso valle dello 0.5%, mentre l'antistante pianura alluvionale è inclinata dello 0.1-0.2%; la zona apicale si contraddistingue, oltre che per la presenza di depositi prevalentemente grossolani, per quella di canali intrecciati, legati allo sviluppo di corsi d'acqua di tipo braided.

Le ghiaie presentano in genere alla sommità spessori variabili, sino ad un paio di metri, di depositi fini e finissimi di overbank, nei quali è possibile riconoscere diversi cicli positivi, deposti in successivi episodi di tracimazione; nell'area in oggetto tali depositi poggiano su conoidi più antiche.

Da un punto di vista litologico si tratta prevalentemente di ghiaie, con diametri variabili dai 70 cm a qualche centimetro, immerse in matrice sabbioso-limosa; le ghiaie, poco classate ed embricate, sono costituite in prevalenza da calcari ed arenarie, subordinatamente da selci ed ofioliti.

Le sabbie sono presenti oltre che nella matrice, in rare lenti poco sviluppate entro le ghiaie ed al tetto di queste, ove assieme ai limi ed alle argille, costituiscono uno strato potente sino ad un paio di metri.

La cartografia geologica di riferimento è rappresentata dalla "Carta geologica del Progetto CARG"; applicando i principi della stratigrafia sequenziale allo studio descrittivo della successione

dei depositi plio-quadernari del sottosuolo della pianura emiliano-romagnola, e correlando tali sedimenti con i coevi depositi terrazzati affioranti lungo il margine pedecollinari e le valli dei principali corsi d'acqua si sono introdotte unità a limiti inconformi o UBSU (*Unconformity Bounded Stratigraphic Units*) ed unità allostratigrafiche.

PRINCIPALI UNITÀ STRATIGRAFICHE				ETA. (in anni di anni)	SCALA CRONOSTRATIGRAFICA (in anni di anni)	UNITÀ IDROSTRATIGRAFICHE	
AFFIORANTI		SEPOLTE				GRUPPO ACQUIFERO	COMPLESSO ACQUIFERO
QUATERNARIO CONTINENTALE	TERRE ROSSE, DILUVIUM, ALLUVIONI, TERRAZZI E SOLLICINI	SISTEMA EMILIANO-ROMAGNOLINO SUPERIORE	UNITÀ DI DIPLO PIEMONTE	-0.12	PLEISTOCENE SUPERIORE - OLOCENE	A	A1
	DILUVIUM P.D.			-0.35-0.45			B1
	FORMAZIONE FELPIDO - LUGOBIENE						B2
	FORMAZIONE D'OLIVATELLO						B3
QUATERNARIO MARINO	UNITÀ DI VALLA DEL BOSCO	SISTEMA EMILIANO-ROMAGNOLINO INFERIORE	UNITÀ ALLUVIONALE INFERIORE	-0.65	PLEISTOCENE MEDIO	B	B4
	UNITÀ DI CA DI SOIA						C1
	MILAZZANO SABBE e CASTELVETRO p.p. SABBE GALLE e MOLLA p.p.						C2
	MILAZZANO e CALABRIGNO p.p. SABBE e CASTELVETRO p.p. SABBE GALLE e MOLLA p.p.						C3
P <sub>2</sub>	CALABRIGNO p.p. SABBE e MONTICCHIO FORMAZIONE di TERRA del SOLE p.p.	SISTEMA QUATERNARIO MARINO 1	FLUCCIONE MEDIO - SUPERIORE	-0.8	0.89	C	C4
	CALABRIGNO p.p. FORMAZIONE di CASTELLARQUATO p.p.			-1.0			1.72
	FORMAZIONE di CASTELLARQUATO p.p.	SUPERINTENSA DEL FLUCCIONE MEDIO-SUPERIORE	FLUCCIONE MEDIO SUPERIORE	-2.2	3.55		
				-3.3-3.6	FLUCCIONE INFERIORE MIOCENE		
				-3.9			ACQUIFERO BASALE

Sistema emiliano-romagnolo inferiore, comprendente i sedimenti di ambiente continentale sedimentati all'incirca tra 650 mila e 350/450 mila anni fa;

Sistema emiliano-romagnolo superiore comprendente i depositi continentali depositatisi da 350/450 mila anni fa al presente, alla cui sommità (intervallo compreso all'incirca tra i 125mila anni e l'attuale.

Si distinguono, dall'alto verso il basso (Gasperi & Pizziole): a) Subsistema di Ravenna (AES8) (la cui parte superiore è denominata unità di Modena (AES8b); b) Subsistema di Villa Verucchio (AES7) suddiviso in unità di Niviano (AES7a) ed Unità di Vignola (AES7b); c) Subsistema di Bazzano (AES6).

Di seguito si riporta uno stralcio della Carta geologica del Progetto Carg della RER.

**AES8a - Unità di Modena**

Depositi ghiaiosi passanti a sabbie e limi di terrazzo alluvionale. Limi prevalenti nelle fasce pedecollinari di interconoide. Unità definita dalla presenza di un suolo a bassissimo grado di alterazione, con profilo potente meno di 100 cm, calcareo, grigio-giallastro o bruno grigiastro. Nella pianura ricopre resti archeologici di età romana del VI secolo d.C.. Potenza massima di alcuni metri (< 10 m). Post-VI secolo d.C.

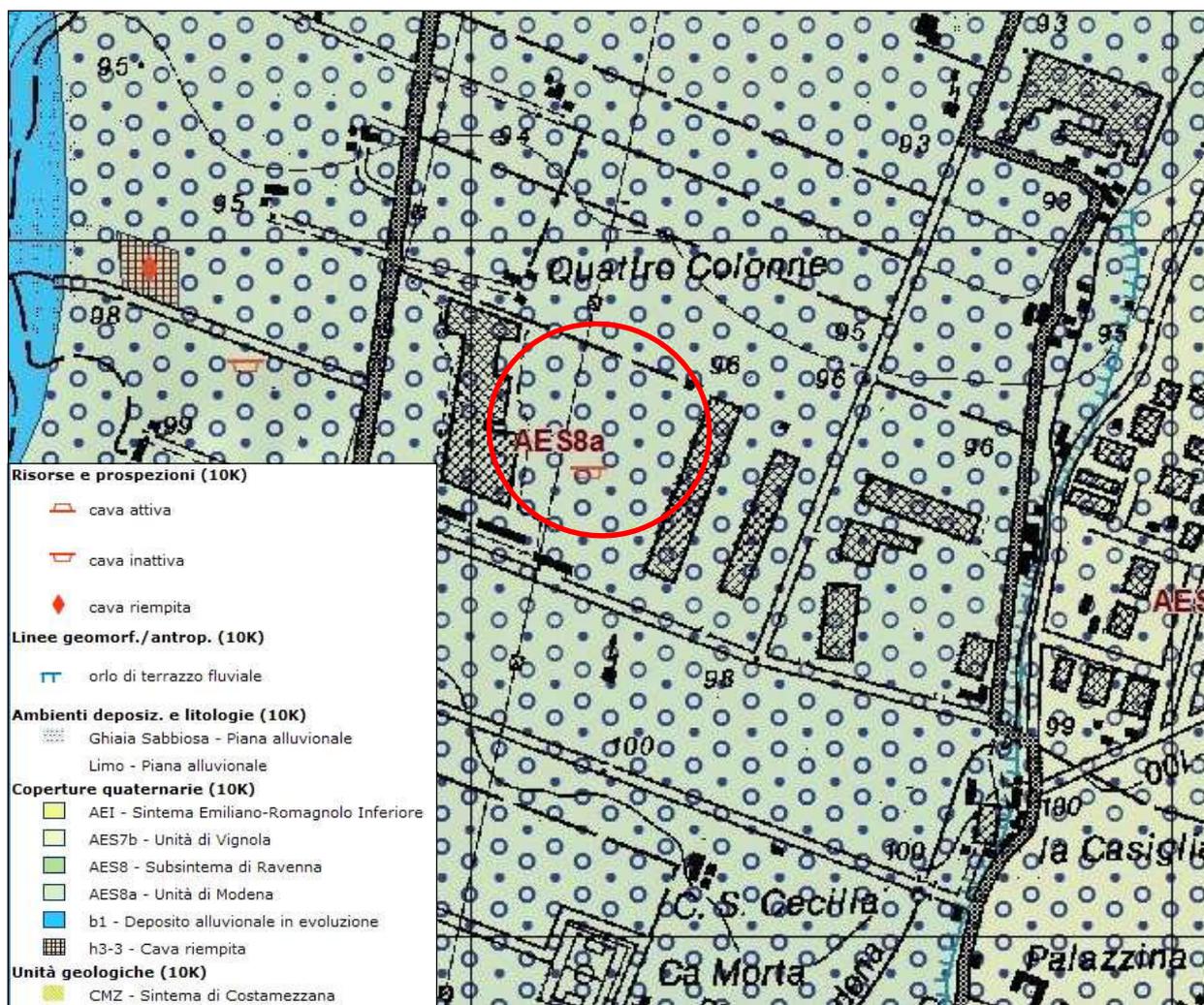


Figura 7: Carta geologica del Progetto CARG – Regione Emilia Romagna.

A seguito degli accertamenti ambientali condotti nell'ambito delle attività di caratterizzazione del sito, è emersa la presenza di materiale di riporto, riconducibile presumibilmente al colmamento di una pregressa cava, con residui di natura argillosa frammiti in distribuzione caotico casuale a residui della produzione ceramica (fanghi, smalti e rottami ceramici cotti e crudi) contenenti metalli pesanti, in particolare piombo e zinco, le cui evidenze chimiche mostrano superamenti degli standard previsti dalla Tab. 1 dell'All. 5 al Tit. V Parte IV del D.Lgs. 152/06 per le aree ad uso commerciale/industriale, alla profondità media di circa 2 m dal p.c..

#### 4.2 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO ED IDROGEOLOGICO

Nei dintorni dell'area in oggetto la rete idrografica principale è costituita dal fiume Secchia, dalla Fossa di Spezzano e dal più vicino Canale di Modena; l'idrografia superficiale sito specifica, considerato l'elevato indice di urbanizzazione che caratterizza il comparto ceramico di Sassuolo, è costituita principalmente da scoline, fossette stradali e canalizzazioni di raccolta e allontanamento di acque bianche che confluiscono in collettori maggiori sia naturali che artificiali

fino al fiume Secchia. Gli elementi artificiali ricalcano in parte la rete drenante naturale seguendo le principali arterie stradali. Sono inoltre presenti alcuni fossi e scoline di campagna.

Dal punto di vista idrogeologico l'area in esame si colloca nel settore apicale dell'unità idrogeologica della conoide principale del fiume Secchia; attualmente il corso d'acqua, come quasi tutti i corsi d'acqua padano-appenninici, incide le proprie alluvioni in posizione marginale, spostato verso ovest rispetto all'antico alveo, conseguentemente a movimenti tettonici molto recenti (Quaternario).

La struttura idrogeologica è composta da terreni a granulometria prevalentemente grossolana anche a basse profondità dal piano campagna; in questa zona i sedimenti alluvionali all'interno dei quali sono presenti acquiferi a litologia ghiaioso-sabbiosa, presentano nell'insieme spessori di svariate decine di metri.

La conoide del fiume Secchia è caratterizzata dall'esistenza nel sottosuolo di terreni prevalentemente grossolani ad elevata permeabilità, costituiti da ghiaie a matrice sabbiosa con sottili e discontinue intercalazioni limose-argillose e limo-sabbiose. Si è quindi in presenza di un acquifero monostrato con valori di trasmissività molto elevati che solo localmente può essere differenziabile.

Complessivamente la conoide del Secchia s'inquadra nell'acquifero dell'alta pianura modenese nel modo descritto dallo schema GNDCI del C.N.R.: in sintesi esiste all'apice della conoide una condizione di flusso imposto di sub-alveo, flussi variabili nel tempo con gli acquiferi confinati sui fianchi est ed ovest e flussi univoci nella parte distale della conoide.

La falda è a pelo libero in una fascia di monte fortemente allungata in asse al fiume Secchia, e, a valle della isopiezometrica 50 m, circa 1500 m a nord del torrente Fossa, la falda è in pressione.

L'alveo del Secchia è riconosciuto infiltrante sino all'altezza della confluenza Secchia/Tresinaro.

Riguardo alla posizione del passaggio falda libera/in pressione, va notato che Pellegrini M. (1989), rileva che la parte apicale della conoide è costituita da un monostrato indifferenziato ed affiorante, senza importanti intercalazioni e con falda libera, fino all'altezza della Casiglia; a nord di questa località i livelli impermeabili assumono una certa continuità e determinano condizioni strutturali di acquifero monostrato compartimentato, mantenendo comunque intercomunicazione tra i livelli acquiferi, il gradiente idraulico fino alla località Casiglia è tipico di una falda libera e la isopiezometrica 55 m segna il passaggio ad una condizione di confinamento.

In conclusione quindi, l'area in studio si colloca immediatamente a valle del passaggio tra l'acquifero con falda libera e quello compartimentato.

Al di sotto del primo acquifero e separato da questo da diaframmi scarsamente permeabili costituiti da limi ed argille di spessore ed estensione areale variabile, si rinviene il secondo acquifero, caratterizzato dalla presenza di falde semi-confinato, che localmente possono assumere caratteristiche prossime a quelle confinate; questo secondo acquifero risulta in particolare caratterizzato da un monostrato compartimentato costituito da più livelli permeabili ghiaioso-sabbiosi tra loro variamente comunicanti, localmente separati da setti argillosi, talora anche di discreto spessore e notevole estensione.

Come per la base del primo acquifero, anche in questo caso si possono evidenziare importanti strutture depresse con asse posto in direzione sud-nord e l'inclinazione della superficie risulta anche in questo caso variabile spostandosi verso nord.

La produttività di questo acquifero, sfruttato dalla maggior parte dei pozzi ad uso acquedottistico ed industriali presenti nell'area, risulta notevolmente maggiore rispetto a quello soprastante, sia qualitativamente che quantitativamente.

Le carte della piezometria e della soggiacenza della falda tratte dai report ARPAE, con riferimento agli ultimi dati disponibili del 2016, attestano la falda a profondità media di circa -30 m dal piano campagna, conformemente a quanto descritto anche nel quadro conoscitivo del PSC.

Da dati specifici rilevati direttamente in sito dai piezometri superficiali messi in opera per il controllo della qualità ambientale delle acque sotterranee nell'ambito delle attività di caratterizzazione ambientale del sito, la soggiacenza della "prima falda" si attesta a una profondità variabile fra 12,7 m da p.c. e 14,0 m da p.c., con direzione del flusso di falda da sud-ovest verso nord-est. I risultati analitici hanno rivelato superamenti delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alla Tab.2 dell'All. 5 al Tit. V Parte IV del D.Lgs. 152/06 per il parametro boro in uno dei piezometri disponibili, posto a monte idrogeologico dell'area, come peraltro si è rilevato diffusamente nelle acque sotterranee superficiali intercettate in diversi punto di controllo posti entro il comprensorio ceramico Sassuolo-Scandiano.

Entro la proprietà è stato recentemente perforato un nuovo pozzo (sostitutivo del precedente non più fruibile, contestualmente ed opportunamente tombato) per la derivazione di acqua pubblica con concessione prat. MOPPA 3115, ex 3251/S.

### **4.3 USO DEL SUOLO**

Nelle figure seguenti si riportano gli stralci delle Carte dell'Uso del suolo reperibili sul Geoportale della Regione Emilia Romagna, descrittive delle condizioni relative alla destinazione della zona di inserimento dall'epoca più recente a quella più antica: nei decenni si è via via consolidato l'allargamento del tessuto industriale e delle infrastrutture ad esso necessarie e pertinenti (aree smistamento e stoccaggio, strutture e reti viarie, etc.) a discapito di quello agricolo progressivamente ridotti.

Nello specifico l'area in oggetto è ricompresa da decenni tra le zone destinate ad insediamento produttivo, mentre nel suo intorno si sono differenziate aree di urbanizzazione/infrastrutturazione dedicate (anello stradale a cui appartiene via Dallari).

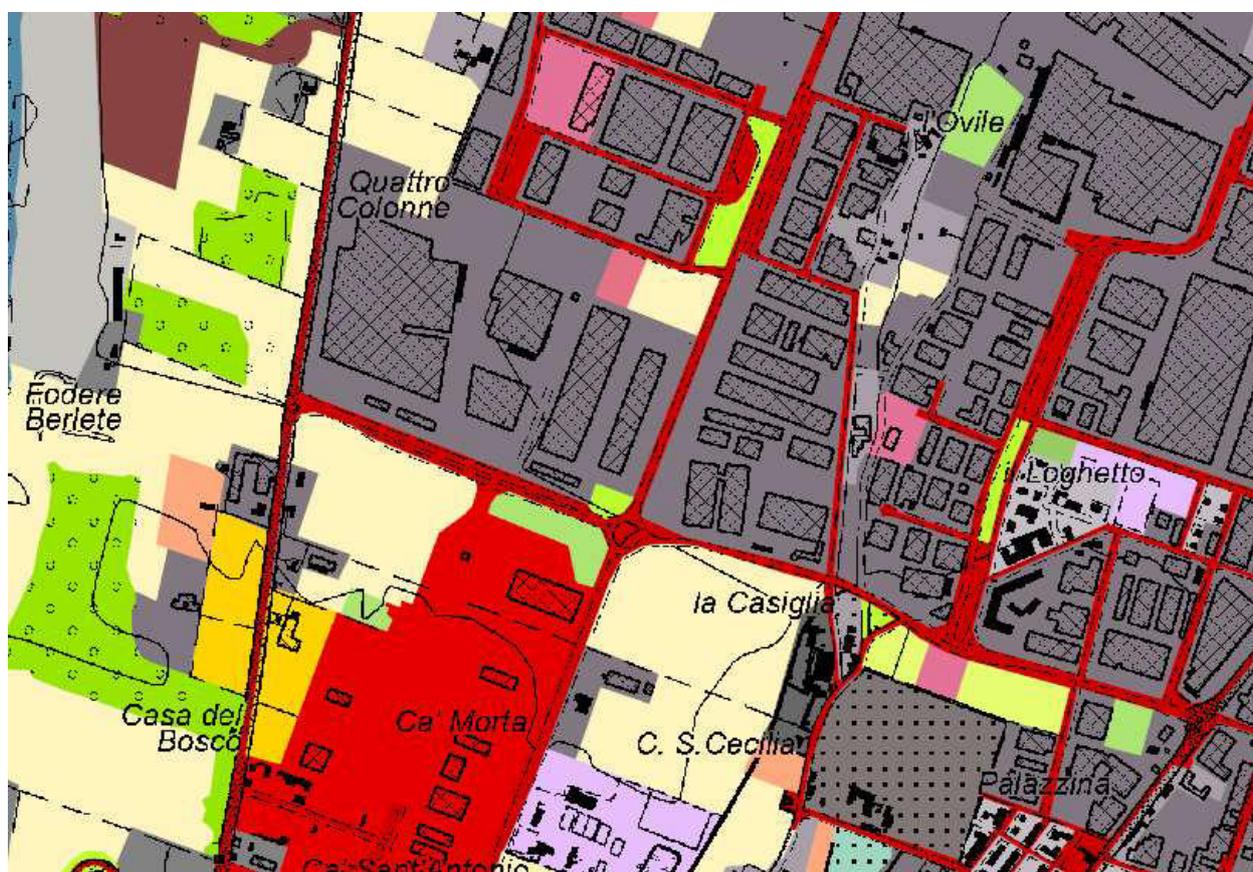


Figura 8: Carta Uso del suolo 2014– Geoportale Emilia Romagna (1211 – Insediamenti produttivi)

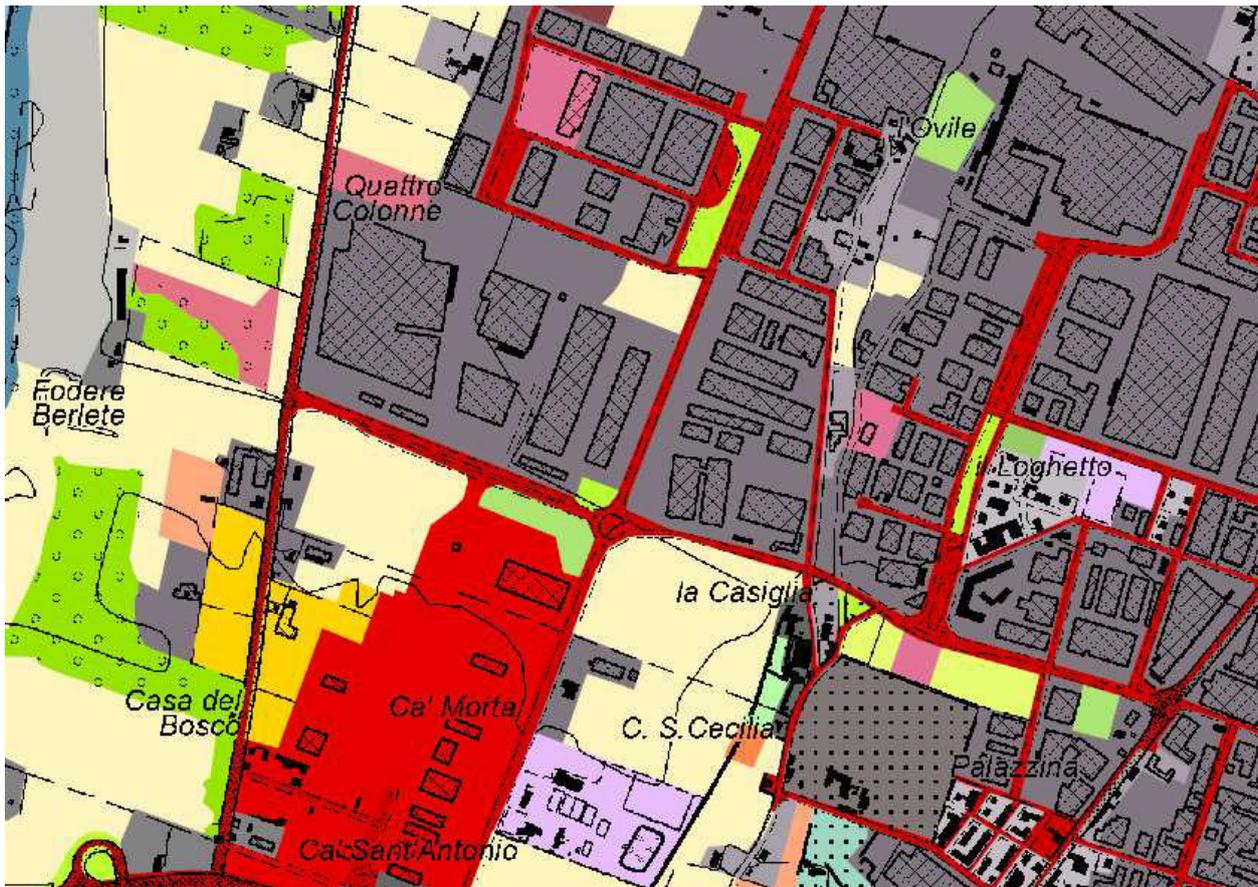


Figura 9: Carta Uso del suolo 2011 – Geoportale Emilia Romagna (1211 – Insedimenti produttivi)

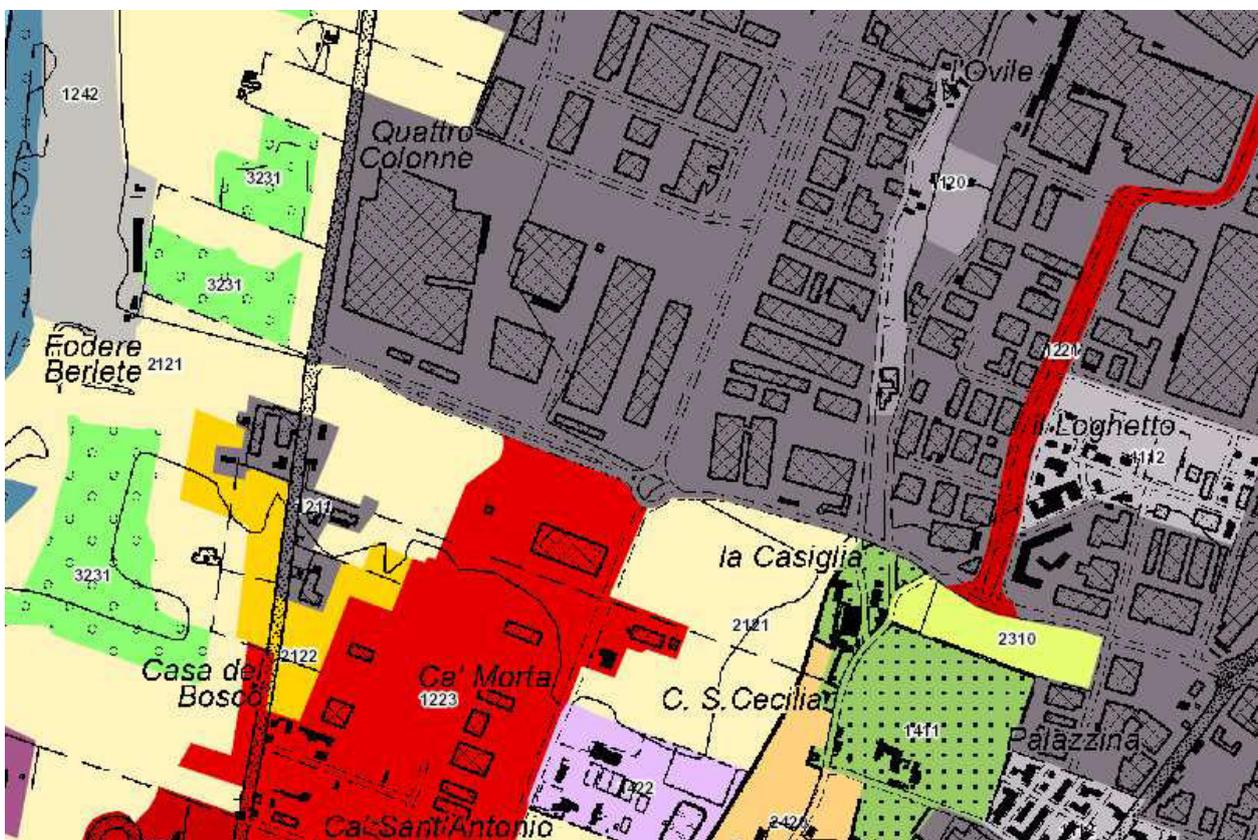


Figura 10: Carta Uso del suolo 2008 – Geoportale Emilia Romagna (1211 – Insedimenti produttivi)



Figura 11: Carta Uso del suolo 2003 – Geoportale Emilia Romagna (1211 – Insediamenti produttivi)

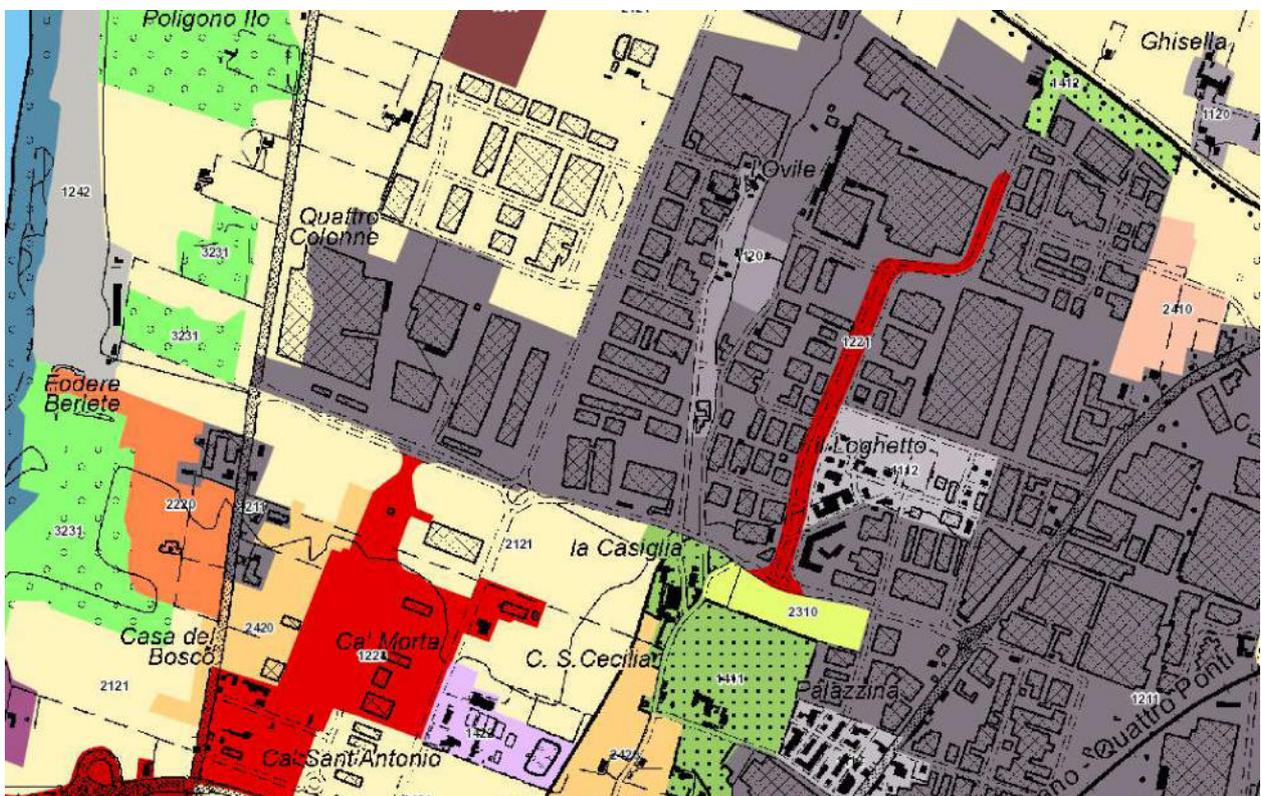


Figura 12: Carta Uso del suolo 1994 – Geoportale Emilia Romagna (1211 – Insediamenti produttivi)

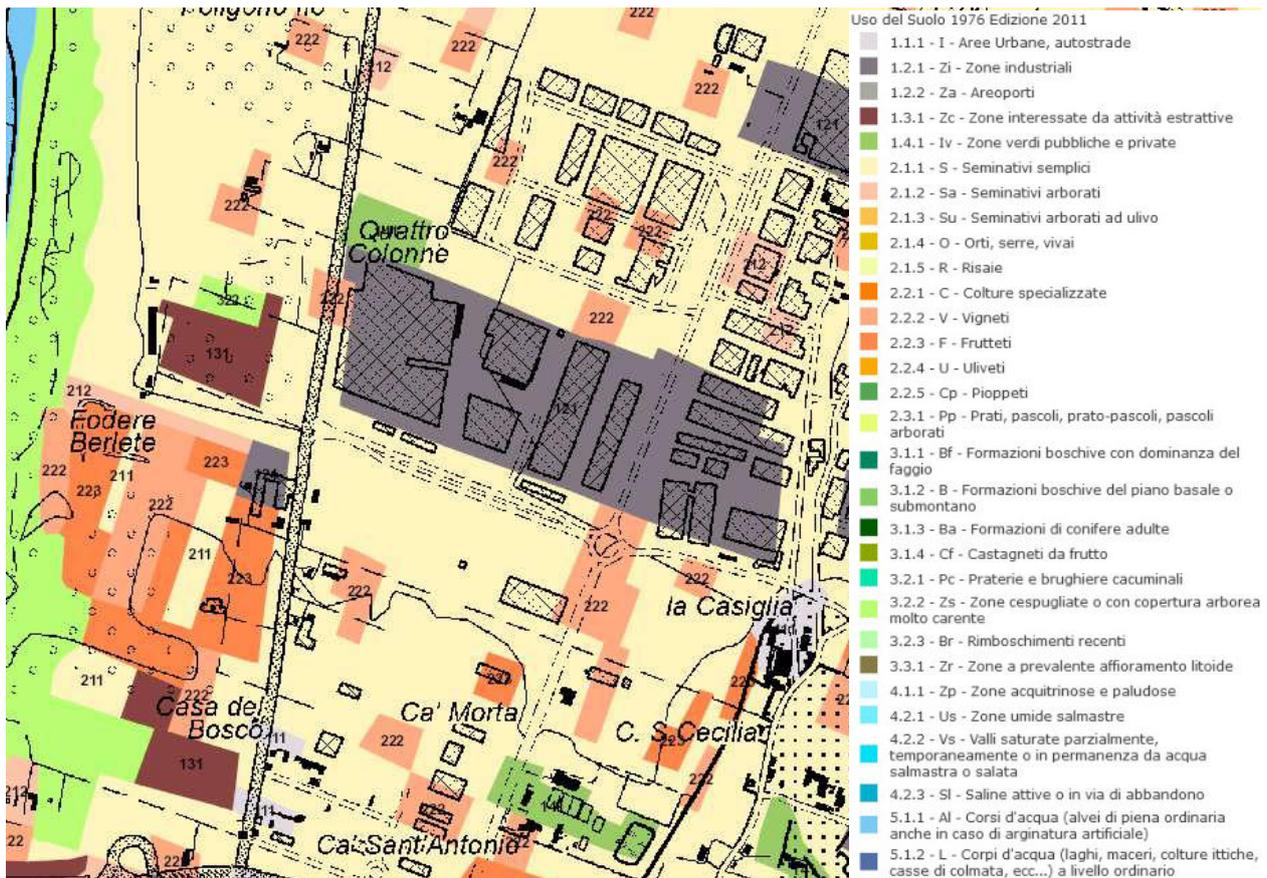
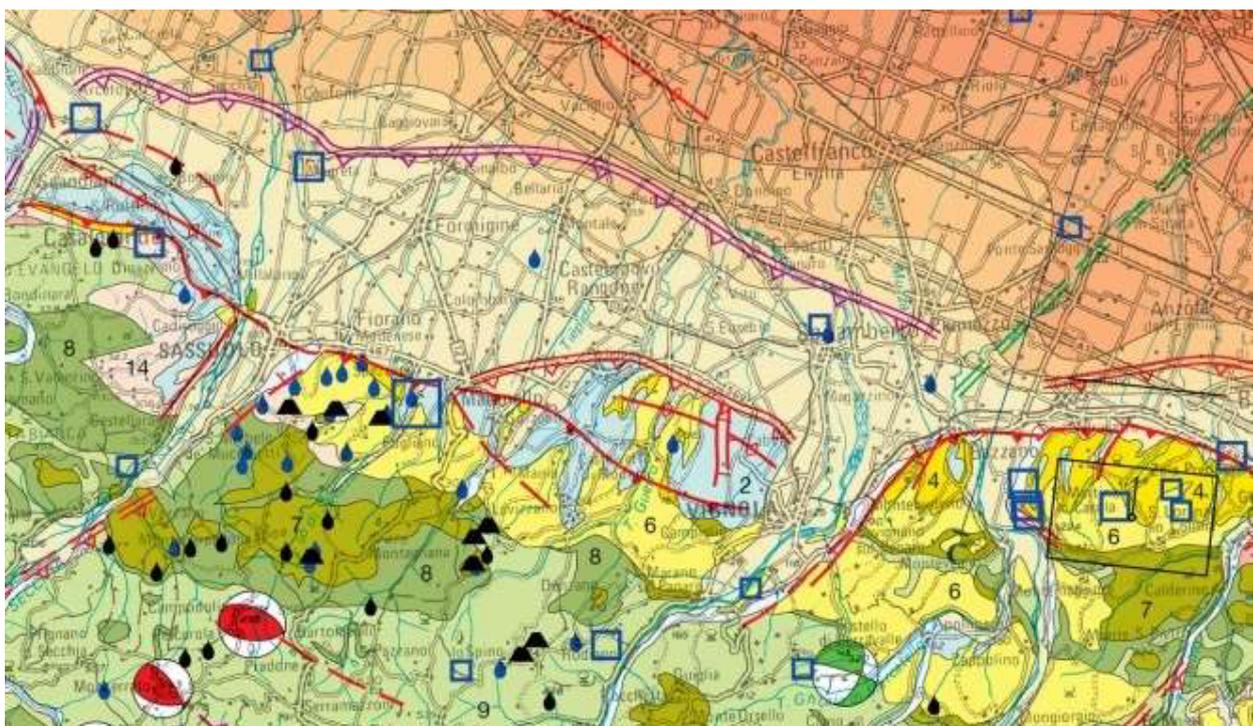


Figura 13: Carta Uso del suolo 1976 – Geoportale Emilia Romagna (1211 – Insediamenti produttivi)

#### 4.4 RISCHIO SISMICO E CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL SUOLO

Di seguito si riporta uno stralcio della Carta sismotettonica dell'Emilia Romagna.



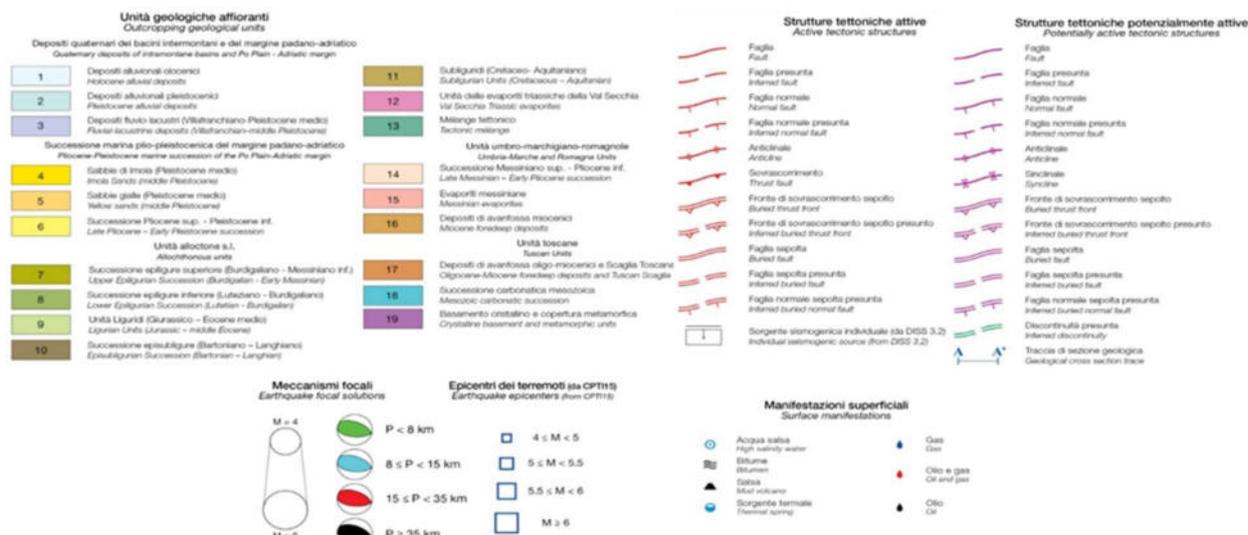


Figura 14: Carta Sismotettonica dell'Emilia Romagna

A seguito della nuova classificazione sismica (Ordinanza P.C.M. 3274 del 20/3/2003 e ss.mm.), il territorio nazionale è diviso in quattro zone sismiche caratterizzate da differenti valori dell'accelerazione orizzontale massima (ag/g) su suolo di categoria A.

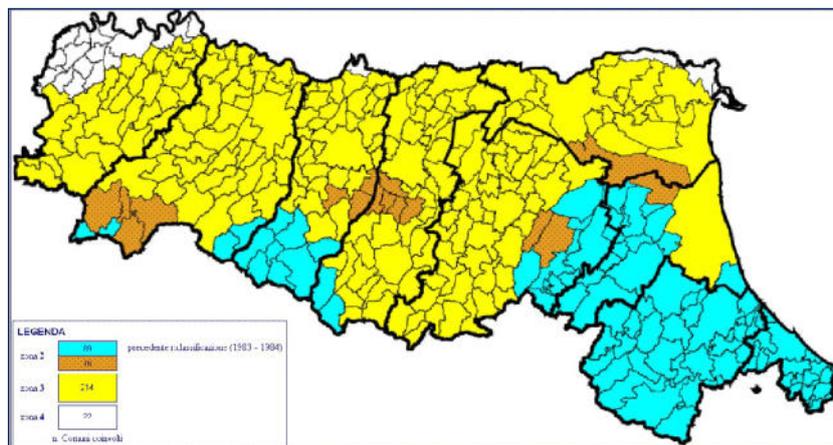


Figura 15: Classificazione sismica attuale di riferimento - Ordinanza PCM del 20 marzo 2003 n. 2374 Allegato 1.

ZONA	VALORE DI $a_g$
1	0,35
2	0,25
3	0,15
4	0,05

Il Comune di Sassuolo ricade in “zona sismica 2” a cui corrisponde un'accelerazione orizzontale massima convenzionale su suolo di categoria A, riferita ad una probabilità di superamento del 10% in 50 anni, ed espressa come frazione dell'accelerazione di gravità g, pari a  $a_g = 0,25g$ .

Successivamente, l'Ordinanza PCM 3519/2006 ha indicato i “Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone”.

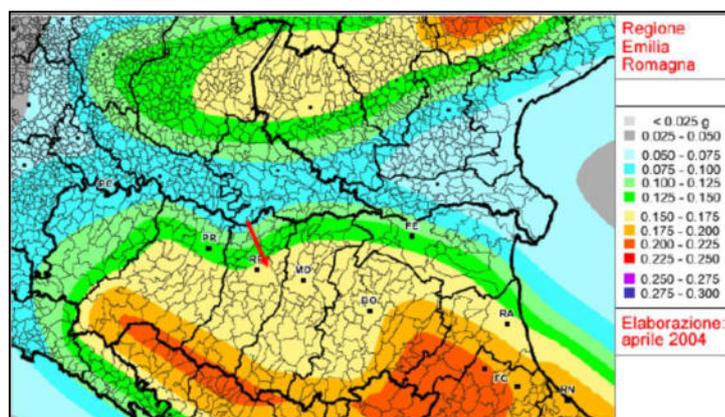


Figura 16: Mappa di pericolosità sismica espressa in termini di accelerazione massima al suolo ( $a_{max}$ ) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita ai suoli molto rigidi ( $Vs_{30} > 800$  m/s; cat. A) allegata all'Ordinanza PCM n. 3519 del 28 aprile 2006. (Fonte: Sito web RER).

A tale ordinanza è allegata la Mappa di pericolosità sismica di riferimento a scala nazionale nella quale è possibile verificare che il territorio del Comune di Sassuolo è compreso nell'area caratterizzata da valori dell'accelerazione massima al suolo ( $a_{max}$ ), con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita ai suoli molto rigidi ( $Vs_{30} > 800$  m/s; cat. A, All. 2, 3.1), compresi tra 0,150 e 0,175 l'accelerazione di gravità  $g$ .

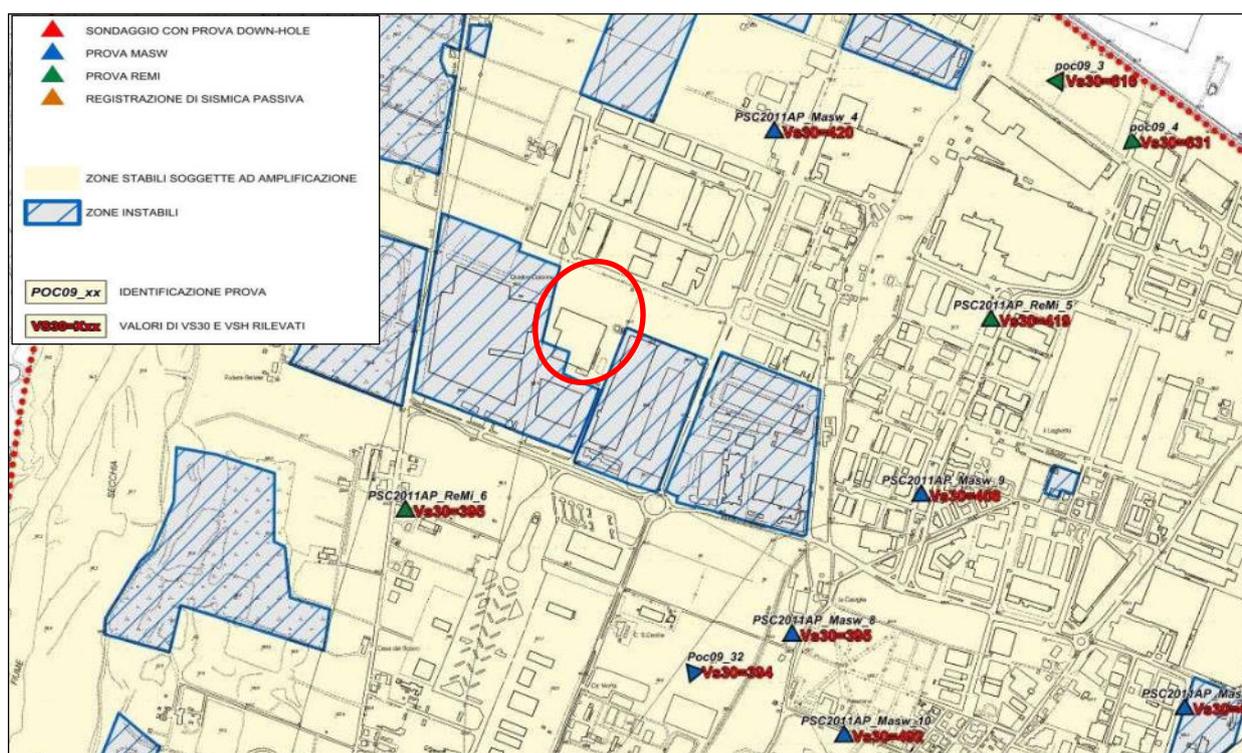


Figura 17 – Carta delle Vs - Tratta da “Studio di Microzonazione sismica del Comune di Sassuolo”

Secondo la Delibera RER n. 112 del 02/05/2007 “Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica”, per il Comune di Sassuolo il valore di accelerazione max, espresso in frazione dell'accelerazione di gravità  $g$ , risulta  $a_{refg}=0,162$ . Dalla consultazione dello Studio di microzonazione sismica del Comune di Sassuolo,

il sito in studio, per la parte oggetto di variante, rientra in “Zona stabile suscettibile di amplificazioni locali”.

#### 4.5 PAESAGGIO

L’area in esame è posta in un contesto urbano di carattere produttivo già ampiamente consolidato, con insediamenti realizzati a partire dagli anni settanta ad oggi, disomogenei dal punto di vista architettonico ed impiantistico.

Non si ravvisa alcun elemento meritevole di tutela dal punto di vista paesaggistico.

Entro il sito sono presenti le fasce di rispetto verdi alla rete del metanodotto SNAM.

#### 4.6 INQUADRAMENTO METEO-CLIMATICO E QUALITÀ DELL’ARIA LOCALE

Il clima che caratterizza la pianura modenese è di stampo tipicamente continentale, con scarsa circolazione aerea e frequenti calme di vento, che danno luogo alla formazione di nebbie, più frequentemente nella stagione fredda; gli inverni sono rigidi e le estati calde e afose; i venti dominanti seguono la direttrice est-ovest.

Il territorio provinciale può essere infatti diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico, sia per i caratteri climatici; una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il territorio dell’area in esame è situato nella fascia pedecollinare; dal punto di vista climatico, le sue caratteristiche rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da sudovest provenienti dall’Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle con direzione nord-sud; nel sito in esame tale tendenza è accentuata dalla ventilazione dovuta all’effetto locale del fiume Secchia.

L’insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell’inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva di minore criticità rispetto alla zona pianeggiante posta più a nord.

Per caratterizzare da un punto di vista meteorologico l’area di interesse è possibile fare riferimento alla stazione più vicina, posta in località Marzaglia a nord, e ai relativi dati scaricabili dall’applicativo Dexter, oltre che ai dati desumibili dall’applicativo dal SIT di ARPAE Web.

I dati pluviometrici registrati nella stazione ARPA di Marzaglia nel biennio gennaio 2018 – gennaio 2020, prossima e rappresentativa del sito estrattivo in oggetto, hanno consentito la

ricostruzione dell'andamento mensile delle precipitazioni cumulate: le piogge risultano distribuite durante l'anno, con picchi relativi rilevati nel periodo autunnale e primaverile.

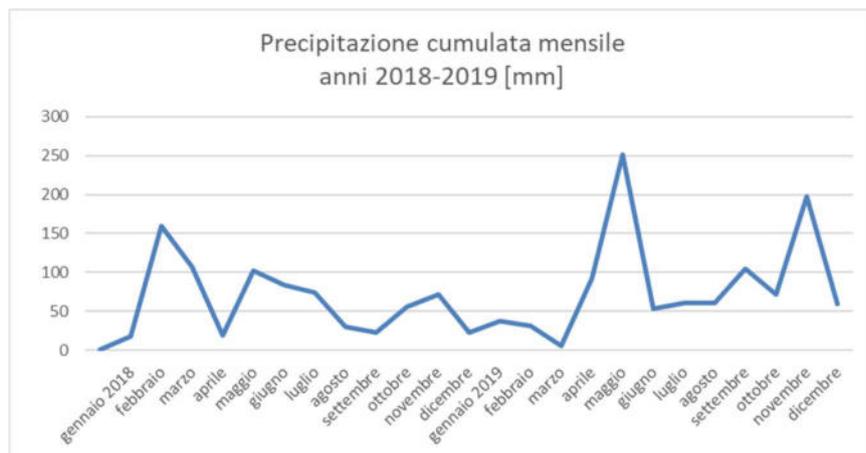


Figura 18 : Pluviometria Stazione di Marzaglia 2018-2019

Una classificazione climatica a base termica definisce il clima di Sassuolo come temperato-freddo. La temperatura media annuale è compresa fra 15 e 16°C, con medie estive intorno a 24-25°C, con punte di 32-35°C, e valori minimi di -1 -+1°C che si verificano tra dicembre e gennaio.

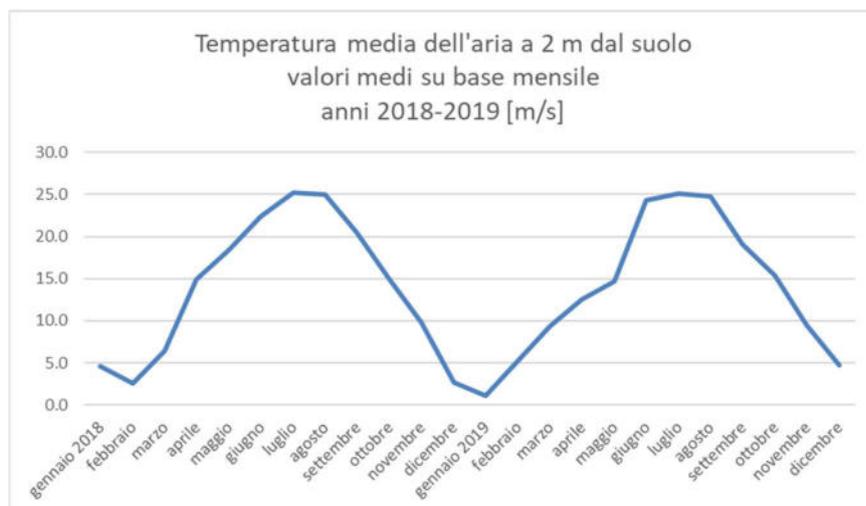


Figura 19 : Temperatura media aria Stazione di Marzaglia 2018-2019

Il regime dei venti dell'ambiente locale varia nell'arco della giornata ed in funzione della stagione: la ventilazione è maggiore nel periodo di maggior insolazione quindi durante il giorno e nelle stagioni primaverile ed estiva.

Per quanto riguarda la direzione dei venti (anemometro a 10 m di altezza dal piano campagna), si può evidenziare una prevalenza dei venti medi collocati lungo la direttrice NNE-SO con intensità media attorno ai 1,5 m/s – 2 m/s (Figura 20) e basso indice di ventilazione (Figura 22).

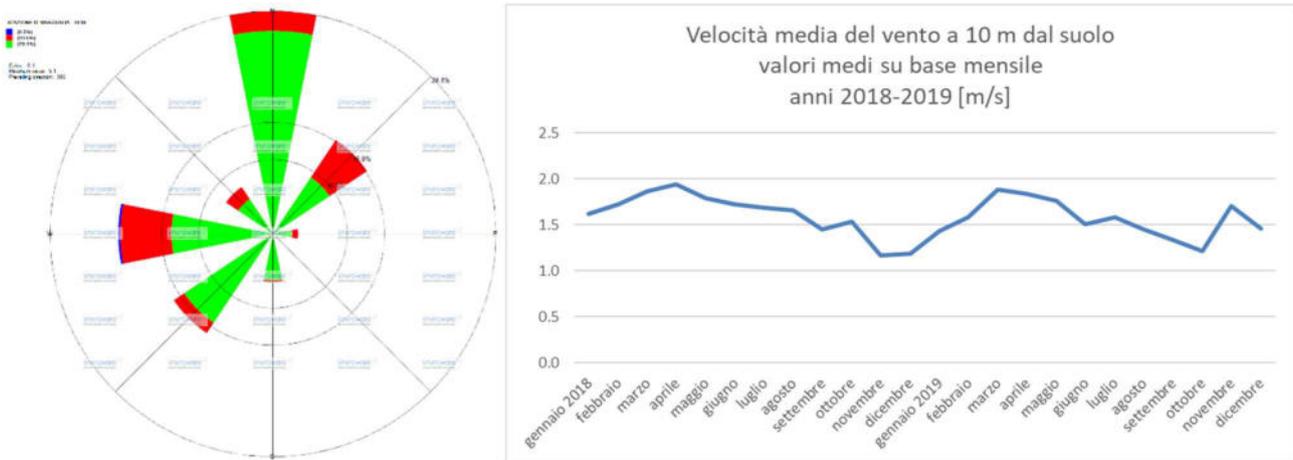


Figura 20: Anemometria – Stazione di Marzaglia anni 2018-2019

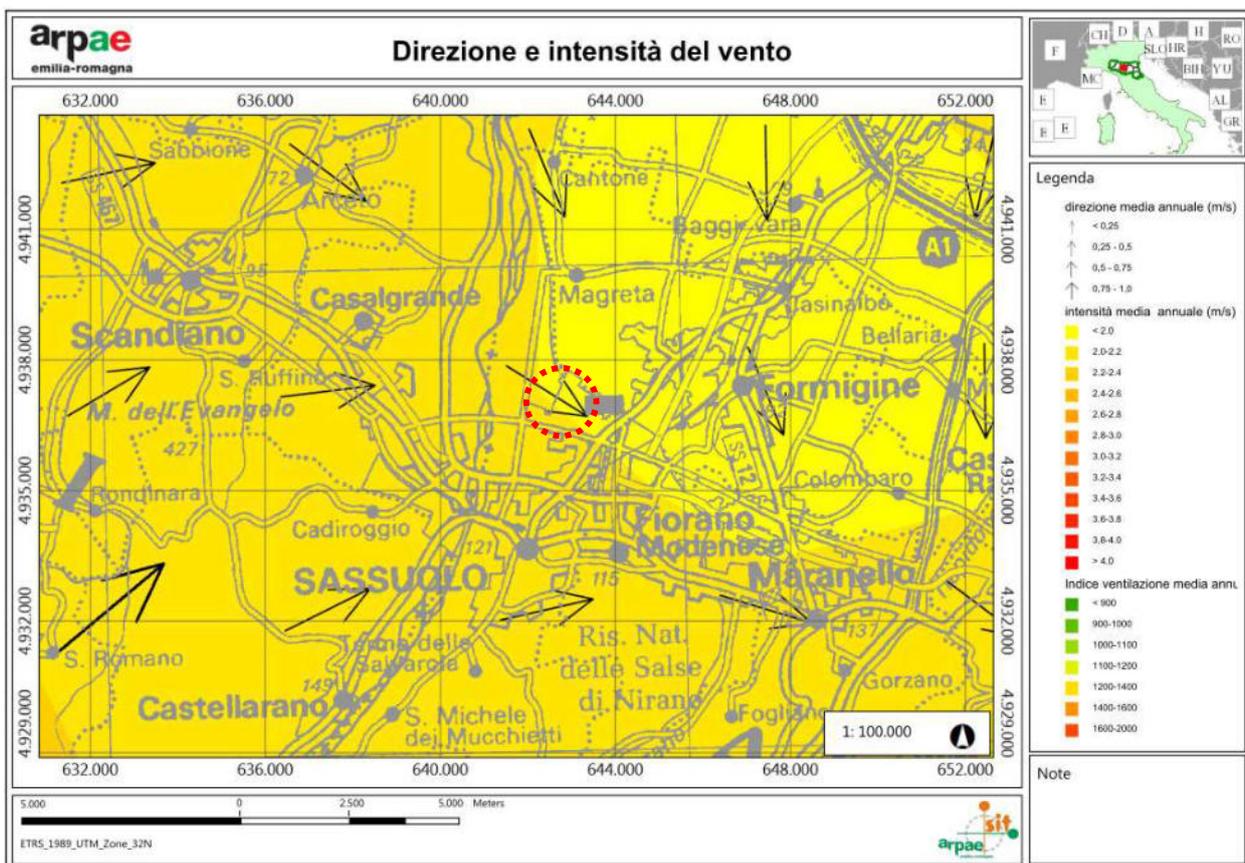


Figura 21: direzione e intensità media annuale del vento – SIT ARPAE

Dall'analisi dei venti a bassa quota si può dunque presumere una maggiore possibilità di trasporto anemometrico lungo la direzione SE.

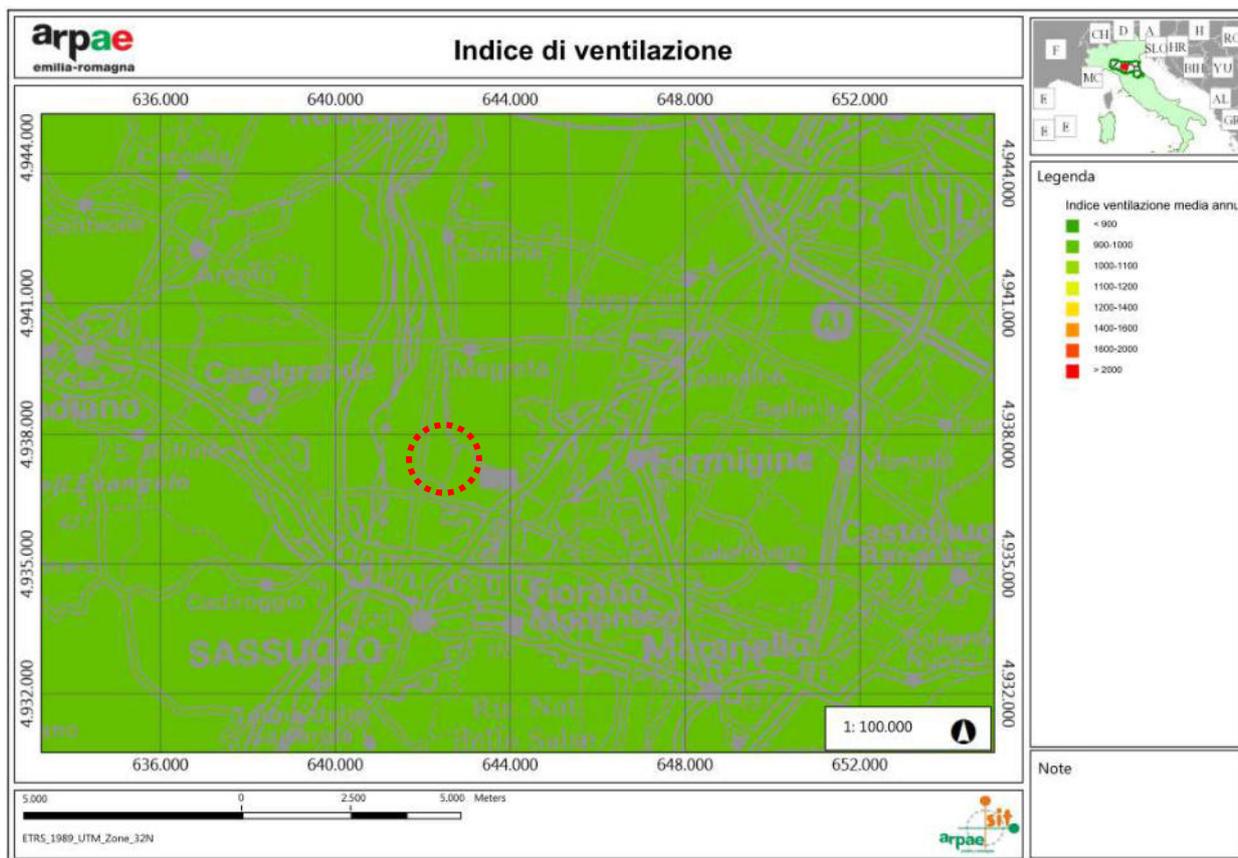


Figura 22: Indice di ventilazione annuale – SIT ARPAE

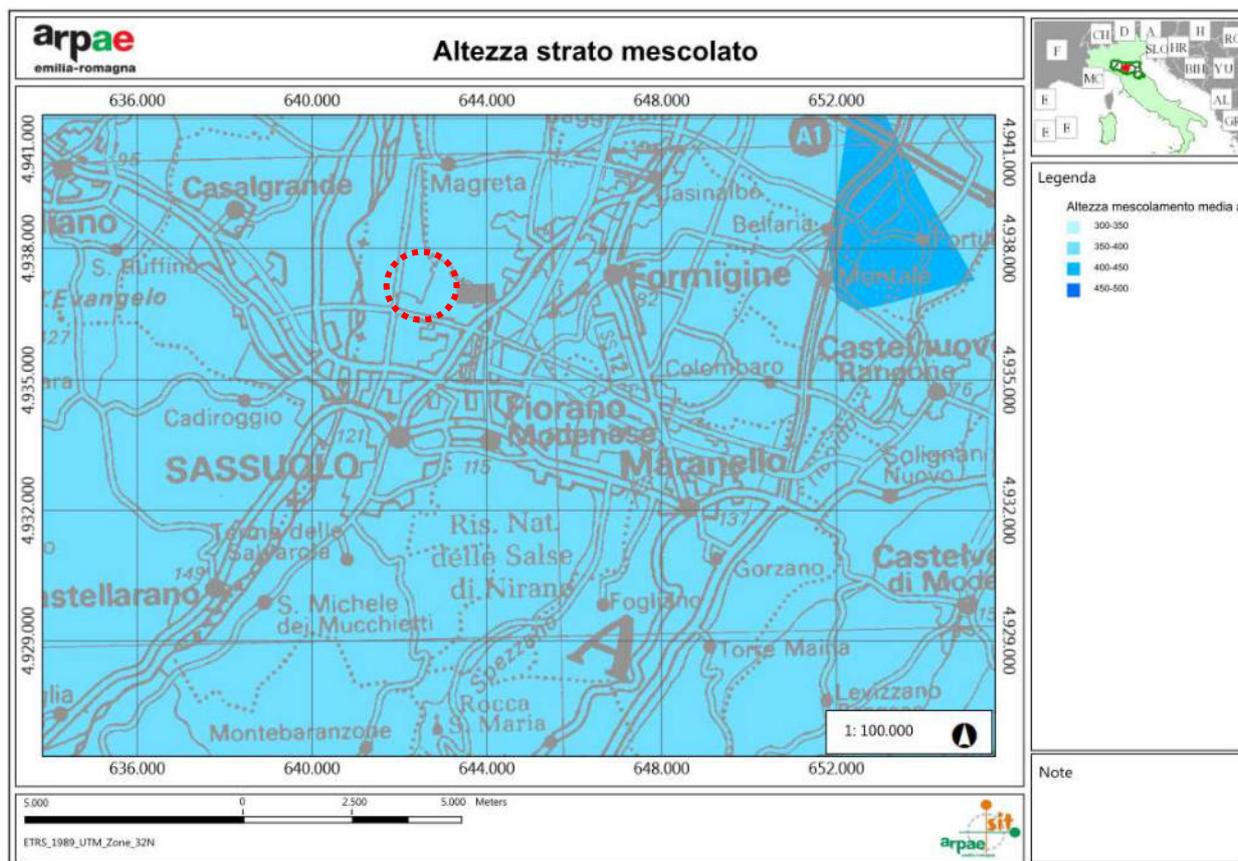


Figura 23: Altezza mescolamento – SIT ARPAE

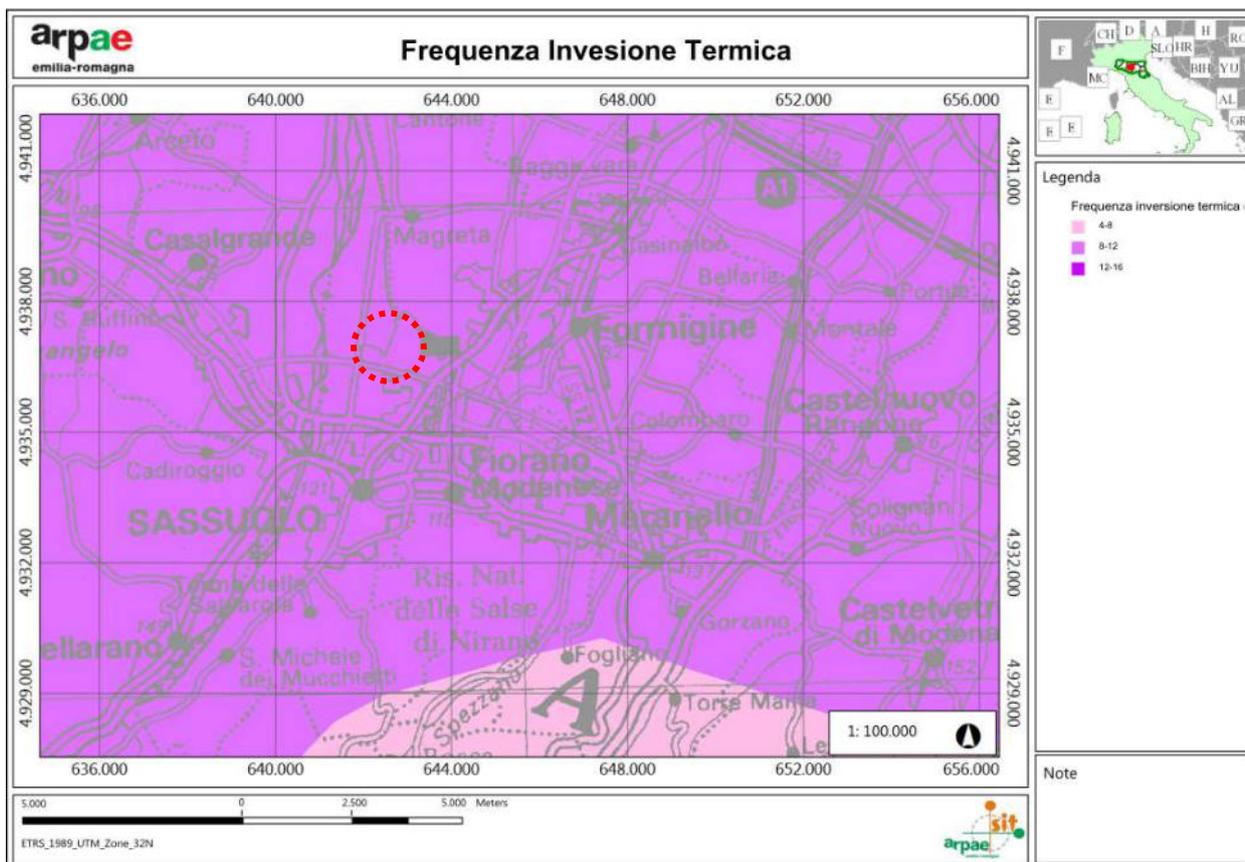


Figura 24: Frequenza inversione termica- SIT ARPAE

Il riferimento normativo in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente è rappresentato unicamente dal Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155, recante recepimento della Direttiva 2008/50/CE. La Regione Emilia Romagna nel corso dell'anno 2011 ha proposto una nuova zonizzazione regionale sulla base del D.Lgs 155/2010, approvata dal Ministero dell'Ambiente il 13/09/2011.



Figura 25: Zonizzazione regionale 2011

Il territorio provinciale Modenese, secondo tale zonizzazione, è stato suddiviso in due comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico, che in

relazione alla natura di impatto della qualità dell'aria rilevata, ovvero alla probabilità di superamento dei valori limite e/o delle soglie di allarme.

Nello specifico sono identificati:

- le zone di pianura ovest ed est, tipologicamente contraddistinta dai principali insediamenti residenziali e produttivi con relativi nodi di comunicazione viaria e pertanto in cui c'è il maggior rischio di superamento dei valori limite e/o delle soglie di allarme e dove predisporre piani e programmi a lungo termine;
- la zona appenninica (collina e montagna) dove i valori della qualità dell'aria sono inferiori al valore limite e dove occorre adottare piani di mantenimento.

Il territorio del Comune di Sassuolo ricade all'interno della zona di pianura ovest. Per la caratterizzazione della qualità dell'aria locale si può fare riferimento alle stazioni del territorio pedecollinare della pianura ovest: Sassuolo - Edilcarni (stazione per il fondo urbano residenziale) e Fiorano - San Francesco (stazione per traffico).

Si riportano di seguito i risultati sui parametri monitorati di NO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub> registrati nel 2018:

I livelli medi di NO<sub>2</sub> rilevati nel distretto ceramico presentano andamento sostanzialmente costante nell'anno con massimi in periodo invernale. Si registrano valori più alti, al di sopra della soglia limite media annua di 45 µg/m<sup>3</sup>, alla stazione di Fiorano Modenese vista la maggior incidenza del traffico.

**Biossido di azoto NO<sub>2</sub>: concentrazioni e confronto con il Valore Limite annuale - anno 2018**

Zona	Comune	STAZIONI	Tipo	Dati validi (%)	Concentrazioni (µg/m <sup>3</sup> )					Media annuale (µg/m <sup>3</sup> )	
					min	max	50 <sup>a</sup>	90 <sup>a</sup>	95 <sup>a</sup>		98 <sup>a</sup>
Urbana	Modena	Giardini	Traffico	100	< 12	172	37	66	76	88	40
	Modena	Parco Ferrari	Fondo	100	< 12	120	25	49	57	68	27
Suburbana	Carpi	Remesina	Fondo	98	< 12	122	21	44	53	65	24
Rurale	Mirandola	Gavello	Fondo	100	< 12	66	12	32	39	46	15
Urbana	Fiorano	San Francesco	Traffico	99	< 12	180	39	84	93	106	45
	Sassuolo	Parco Edilcarani	Fondo	98	< 12	97	18	40	48	59	22
Suburbana	Modena	**Albareto	Industriale	99	< 12	93	18	44	50	40	22
Suburbana	Modena	**Tagliati	Industriale	99	< 12	95	19	40	47	27	21
Suburbana	Modena	**Belgio	Industriale	100	< 12	134	29	57	68	24	31

Tipo di Zona	Tipo di stazione	<span style="color: green;">■</span> ≤ Valore Limite <span style="color: orange;">■</span> > Valore Limite DLgs 155/2010: Valore Limite orario= 200 µg/m <sup>3</sup> (da non superare più di 18 volte per anno civile) DLgs 155/2010: Valore Limite annuale = 40 µg/m <sup>3</sup>
Urbana Suburbana Rurale	Traffico Fondo Industriale	

\*\*Stazioni Locali

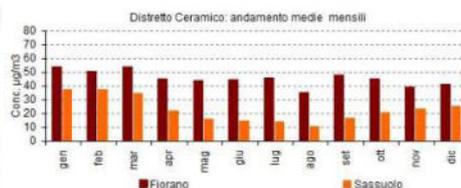


Figura 26: NO<sub>2</sub> – Report ARPAE 2018

Le concentrazioni di polveri PM<sub>10</sub> rilevate nel Distretto Ceramico di Sassuolo - Fiorano Modenese evidenziano un andamento annuo caratteristico, con minimi nel periodo estivo e massimi in inverno. Non si registrano superamenti del valore limite di media annuale di 40 µg/m<sup>3</sup>, ma nella stazione di Fiorano Modenese si è assistito al superamento del limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> per ben 39 volte nell'anno.

**Polveri PM<sub>10</sub>: concentrazioni e confronto con il Valore Limite annuale**

Zona	Comune	STAZIONI	Tipo	Dati validi (%)	Concentrazioni (µg/m <sup>3</sup> )						Media annuale (µg/m <sup>3</sup> )
					min	max	50°	90°	95°	98°	
Urbana	Modena	Giardini	Traffico	99	6	119	28	55	62	70	32
	Modena	Parco Ferrari	Fondo	95	5	111	24	49	57	64	28
Suburbana	Carpi	Remesina	Fondo	100	5	28	48	56	68	56	28
Rurale	Mirandola	Gavello	Fondo	98	5	80	22	43	52	65	25
Urbana	Fiorano	San Francesco	Traffico	98	5	96	29	52	59	68	31
	Sassuolo	Parco Edilcarani	Fondo	98	5	99	22	45	55	66	26
Suburbana	Modena	**Albareto	Industriale	100	5	109	26	50	57	67	29
Suburbana	Modena	**Tagliati	Industriale	100	7	111	26	49	57	68	29
Suburbana	Modena	**Belgio	Industriale	100	5	131	29	56	65	75	33

Tipo di Zona	Tipo di stazione
Urbana	Traffico
Suburbana	Fondo
Rurale	Industriale

■ ≤ Valore Limite      ■ > Valore Limite  
 DLgs 155/2010: Valore Limite giornaliero= 50 µg/m<sup>3</sup>  
 DLgs 155/2010: Valore Limite annuale = 40 µg/m<sup>3</sup>

\*\* Stazioni Locali

**Polveri PM<sub>10</sub>: superamenti del Valore Limite giornaliero - anno 2018**

Zona	Comune	STAZIONI	Tipo	Numero superamenti del Valore Limite giornaliero												Num. Sup. anno		
				gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	sett	ott	nov	dic			
Urbana	Modena	Giardini	Traffico	19	4	1	0	0	0	0	0	0	0	0	8	5	14	51
	Modena	Parco Ferrari	Fondo	8	3	1	0	0	0	0	0	0	0	6	3	11	32	
Suburbana	Carpi	Remesina	Fondo	6	3	3	0	0	0	0	0	0	2	1	14	29		
Rurale	Mirandola	Gavello	Fondo	5	2	2	0	0	0	0	0	0	1	0	9	19		
Urbana	Fiorano	San Francesco	Traffico	16	4	0	0	0	0	0	0	0	6	4	9	39		
	Sassuolo	Parco Edilcarani	Fondo	11	2	0	0	0	0	0	0	0	3	3	7	26		
Suburbana	Modena	**Albareto	Industriale	12	3	3	0	0	0	0	0	0	6	2	9	35		
Suburbana	Modena	**Tagliati	Industriale	11	2	2	0	0	0	0	0	0	3	1	11	30		
Suburbana	Modena	**Belgio	Industriale	18	5	6	0	0	0	0	0	0	12	5	14	60		

Tipo di Zona	Tipo di stazione
Urbana	Traffico
Suburbana	Fondo
Rurale	Industriale

■ ≤ Valore Limite      ■ > Valore Limite  
 DLgs 155/2010: Valore Limite giornaliero = 50 µg/m<sup>3</sup>  
 DLgs 155/2010: Numero di superamenti del Valore Limite giornaliero = 35

\*\*Stazioni Locali



Figura 27: PM10 - Report ARPAE 2018

Il territorio comunale di Sassuolo, ed in generale del Distretto Ceramico è caratterizzata da una qualità dell'aria con periodici e stagionali superamenti dei livelli limite di accettabilità. Alla luce dei dati rilevati dalla rete di monitoraggio del territorio modenese, è possibile dedurre come il quadro progettuale si inserisce in una condizione di generale di scarsa qualità dell'aria.

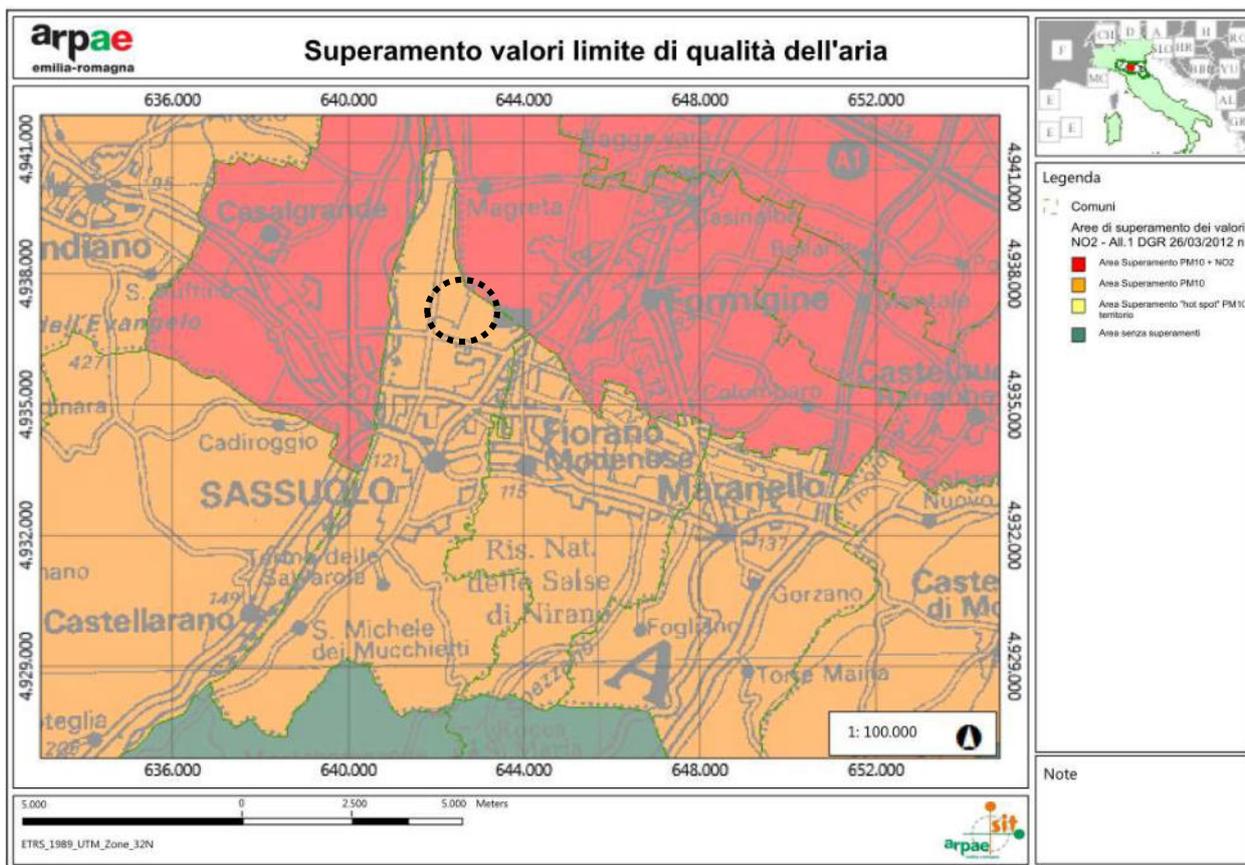


Figura 28: Superamenti PM10 e NO2 – fonte ARPAE sit 2017

#### 4.8 TRAFFICO E MOBILITÀ

L'area è accessibile da via Emilia Romagna, costituente il collegamento est-ovest tra i due assi viari in direzione nord-sud costituiti da via Ancora e via Regina Pacis, che raccolgono, assieme a via Radici in Piano, buona parte del traffico pesante in direzione nord-sud proveniente.

Più a sud la Strada Pedemontana intercetta il traffico dell'intero sistema industriale Sassuolo - Fiorano Modenese connettendolo con gli assi infrastrutturali in direzione nord in provincia di Reggio Emilia (verso Rubiera) e con la Modena-Sassuolo più ad est.



Figura 29: Mobilità -  
Inquadramento della  
situazione viaria nei  
dintorni dell'area in  
oggetto

## 6 PIANIFICAZIONE VIGENTE

Nel presente capitolo si riportano le disposizioni vigenti ai sensi della pianificazione territoriale sovraordinata e urbanistica per l'area in oggetto.

### 6.1 PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) dell'Emilia Romagna, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 1338 del 1993, è lo strumento di riferimento della pianificazione e della programmazione regionale e detta le regole e gli obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali fissati dalle strategie dettate dal Piano Territoriale Regionale (PTR).

Nel quadro della programmazione regionale e della pianificazione territoriale ed urbanistica il piano determina specifiche condizioni ai processi di trasformazione ed utilizzazione del territorio, perseguendo i seguenti obiettivi:

- conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- garantire la qualità dell'ambiente naturale antropizzato e la sua fruizione collettiva;
- assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;
- individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

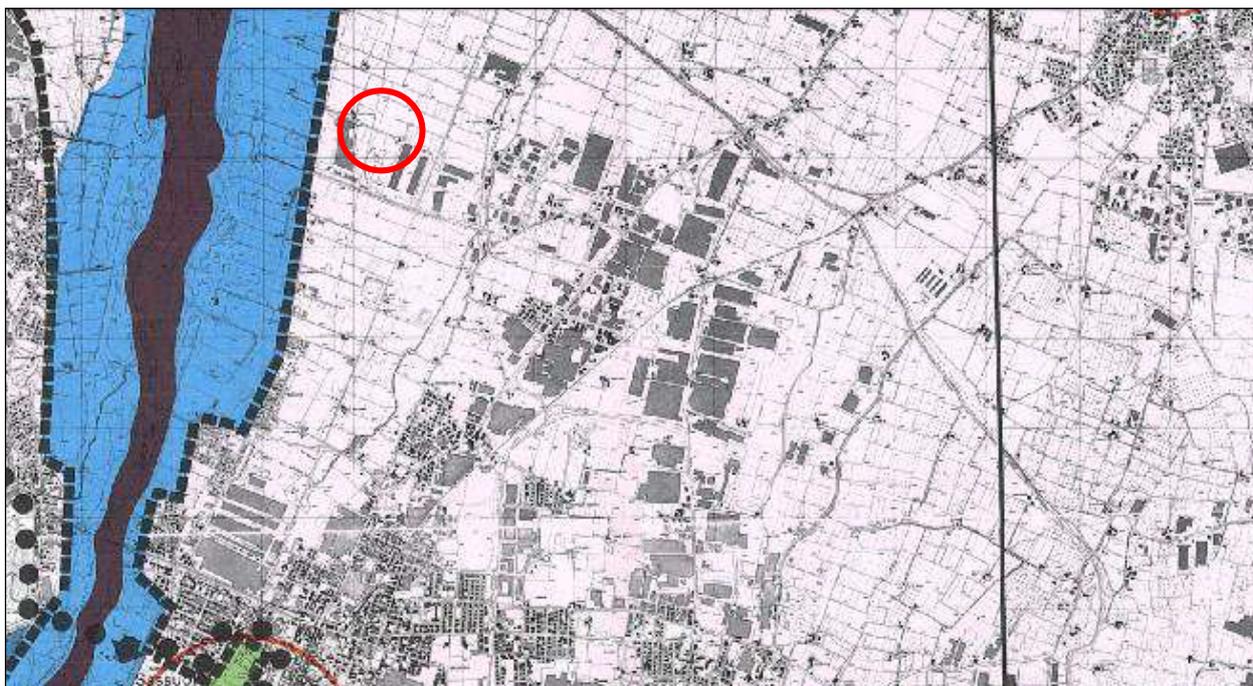


Figura 30: Carta delle Tutele del PTPR

In funzione di tali finalità il piano detta disposizioni volte alla tutela dell'identità culturale del territorio regionale, delle caratteristiche essenziali ed intrinseche di sistemi, di zone e di elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico-testimoniali e dell'integrità fisica del territorio regionale.

Con riferimento alla carta delle Tutele (Figura 30), elaborato di successiva specificazione e recepimento nell'ambito dei PTCP provinciali, l'area oggetto di intervento ricade interamente all'interno della vasta zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 28 PTPR) che contraddistingue una buona porzione delle aree interessate dalle conoidi alluvionali dei grandi Fiumi appenninici, in questo caso il Secchia, al loro sbocco verso la pianura.

Nelle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, caratterizzate da elevata permeabilità dei terreni, l'art. 28 del PTPR impone delle limitazioni, successivamente specificate dal PTCP, all'insediamento ed all'esercizio di determinate attività potenzialmente interferenti con la qualità delle acque sotterranee (impianti di gestione rifiuti, discariche, etc).

È utile ricordare che per effetto dell'art. 24, della L.R. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" e ss.mm.ii, la cartografia dei piani provinciali approvati costituisce, in materia di pianificazione paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa.

## **6.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE**

Secondo quanto riportato nelle Carte delle Tutele del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), ed in particolare nella Tav. 1.1.4 "Tutela delle risorse paesistiche e storico culturali", di cui si riporta un estratto di seguito, il sito in esame ricade in area su cui non vigono particolari disposizioni per quanto concerne la tutela dei beni paesaggistici e storico culturali; si sottolinea in particolare che l'area si trova al di fuori delle "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua".



Rete idrografica e risorse idriche superficiali e sotterranee	
	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 10)
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua (Art. 9)	
	Fasce di espansione inondabili (Art. 9, comma 2, lettera a)
	Zone di tutela ordinaria (Art. 9, comma 2, lettera b)
	Compresenza di fasce di espansione inondabili e zone di tutela naturalistica
	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 12)

Figura 31: Estratto da “Carte delle Tutele” del PTCP di Modena, Tav. 1.1.4 “Tutela delle risorse paesistiche e storico culturali”.

In base all’analisi di Tav. 1.2.4 “Tutela delle risorse naturali forestali e della biodiversità del territorio” non emergono elementi naturalistici di pregio e nemmeno elementi o potenziali elementi costituenti la rete ecologica provinciale e/o locale, come mostrato nell’estratto riportato di seguito.



urbanistici, edilizi, e infrastrutturali in grado di ridurre la portata scaricata al recapito rispetto alla situazione preesistente. (...)

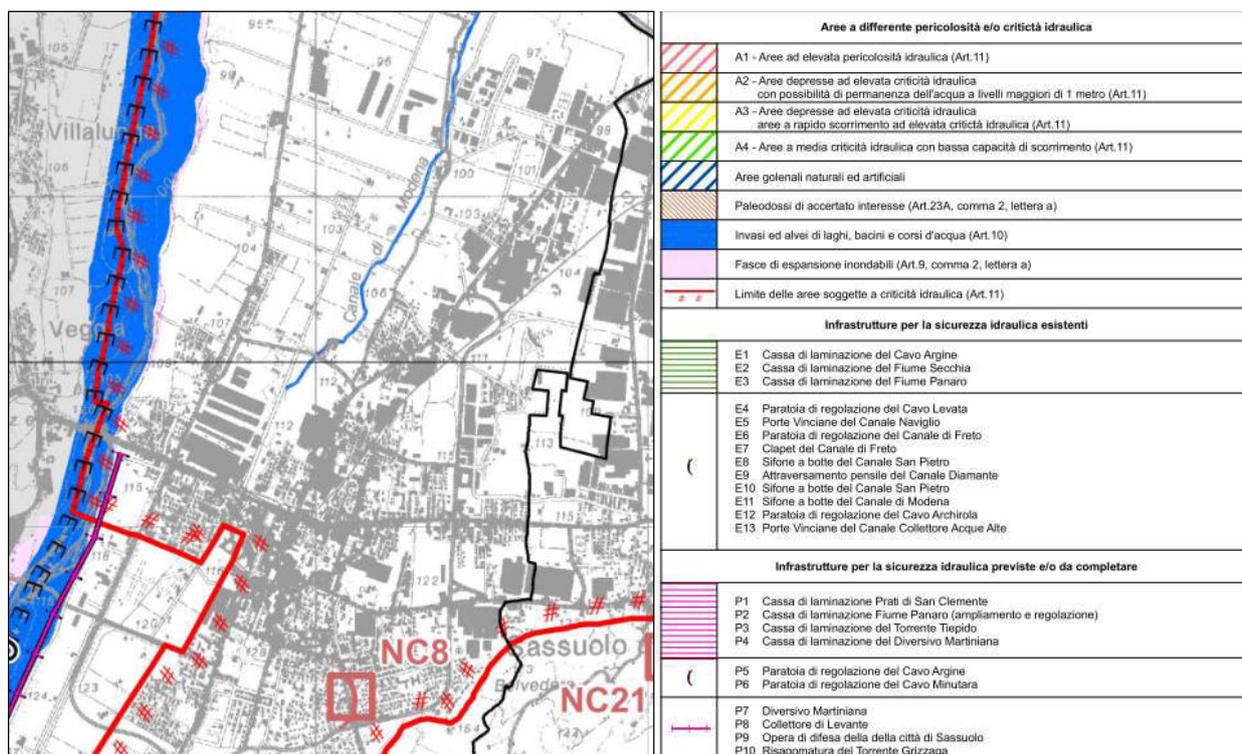


Figura 33: Estratto da “Carte delle Sicurezze del territorio” del PTCP di Modena, Tav. 2.3 “Rischio Idraulico: carta della pericolosità e criticità idraulica”.

Dalle “Carte di vulnerabilità ambientale” si evincono le seguenti informazioni relative all’area in esame (Figura 34, Figura 35):

- è classificata come zona a vulnerabilità elevata per quanto riguarda il “Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale” (Tav. 3.1);
- ricade tra le “Aree di ricarica diretta della falda – tipo A” (art. 12A delle N.T.A.), così come riportato in Tav. 3.1.2, per le quali le N.T.A prevedono prescrizioni per gli scarichi fognari, l’impermeabilizzazione del suolo, lo spandimento dei liquami zootecnici, per le attività estrattive e le discariche.

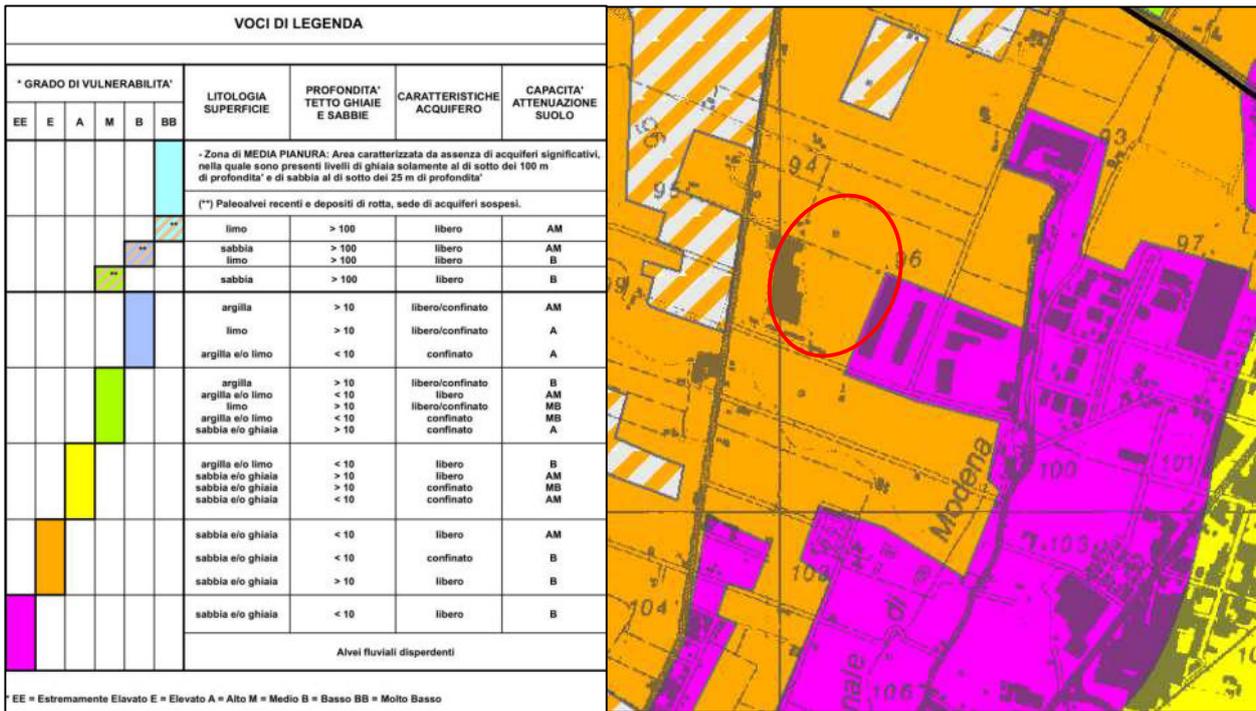


Figura 34: Estratto da “Carte di vulnerabilità ambientale” del PTCP di Modena, Tav. 3.1.2 “Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale”.

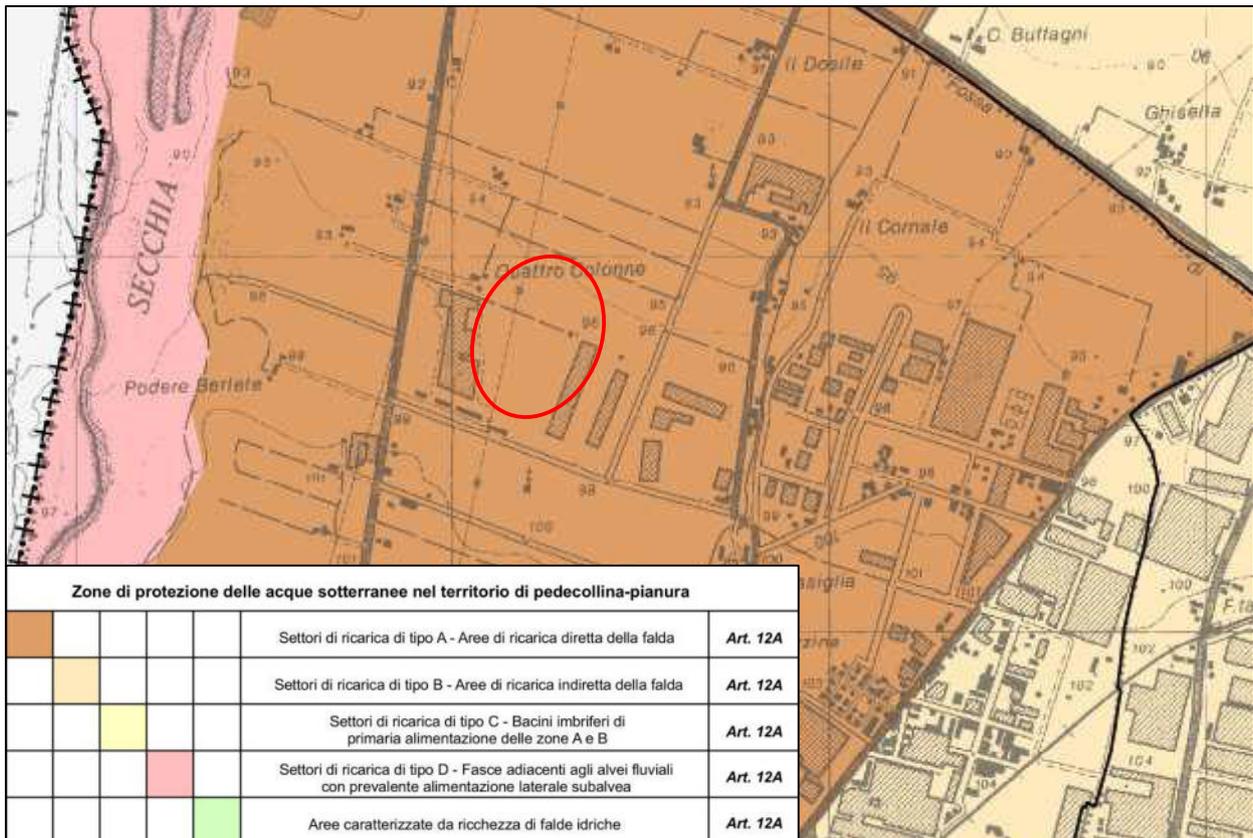


Figura 35: Estratto da “Carte di vulnerabilità ambientale” del PTCP di Modena, Tav. 3.2.1 “Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano”.

In materia di tutela dall'inquinamento della matrice suolo, la Carta 3.4 del PTCP "Rischio inquinamento suolo: zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi" non pone alcune limitazioni specifica sull'area di interesse.

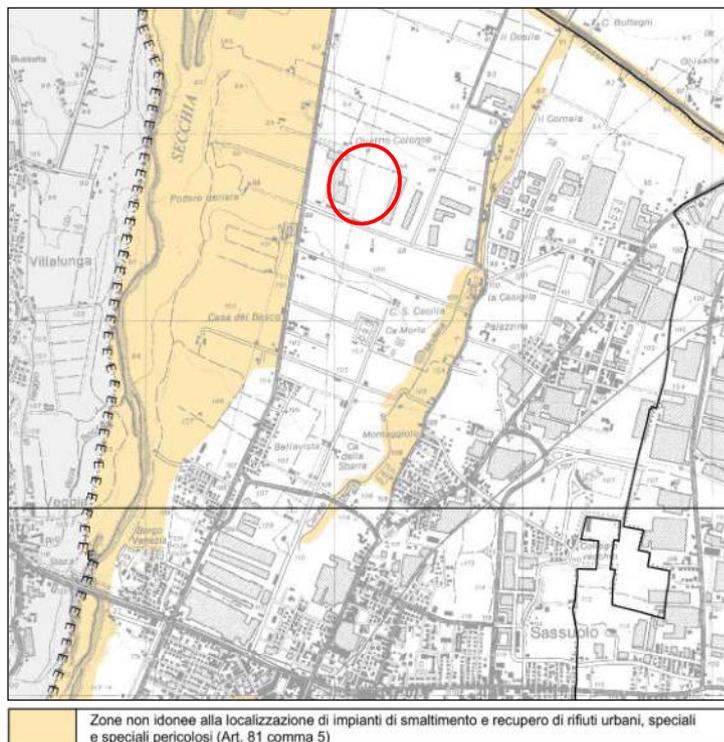


Figura 36: Estratto da Tav. 3.4 del PTCP di Modena "Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano".

### 6.3 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI

In adempimento alla Direttiva Alluvioni 2007/60/CE ed al D.Lgs. 49/2010, il Comitato Istituzionale Integrato delle Autorità di Bacino nazionali con Delibera n. 235/2016 ha approvato i più aggiornati Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), integrati dalle rispettive mappe della pericolosità e del rischio esondazione, ora disponibili aggiornate all'anno 2019.

La Carta del Rischio Alluvioni approvata dalla Regione Emilia Romagna (2019 - applicativo Moka Web) evidenzia come l'area oggetto di intervento di Via Emilia Romagna n. 15 in Comune di Sassuolo ricade entro la perimetrazione delle fasce di possibile esondazione di alluvioni POCO FREQUENTI del reticolo secondario di pianura (pericolosità P2-M). Nessuna interferenza è ravvisata con il reticolo idrografico principale.



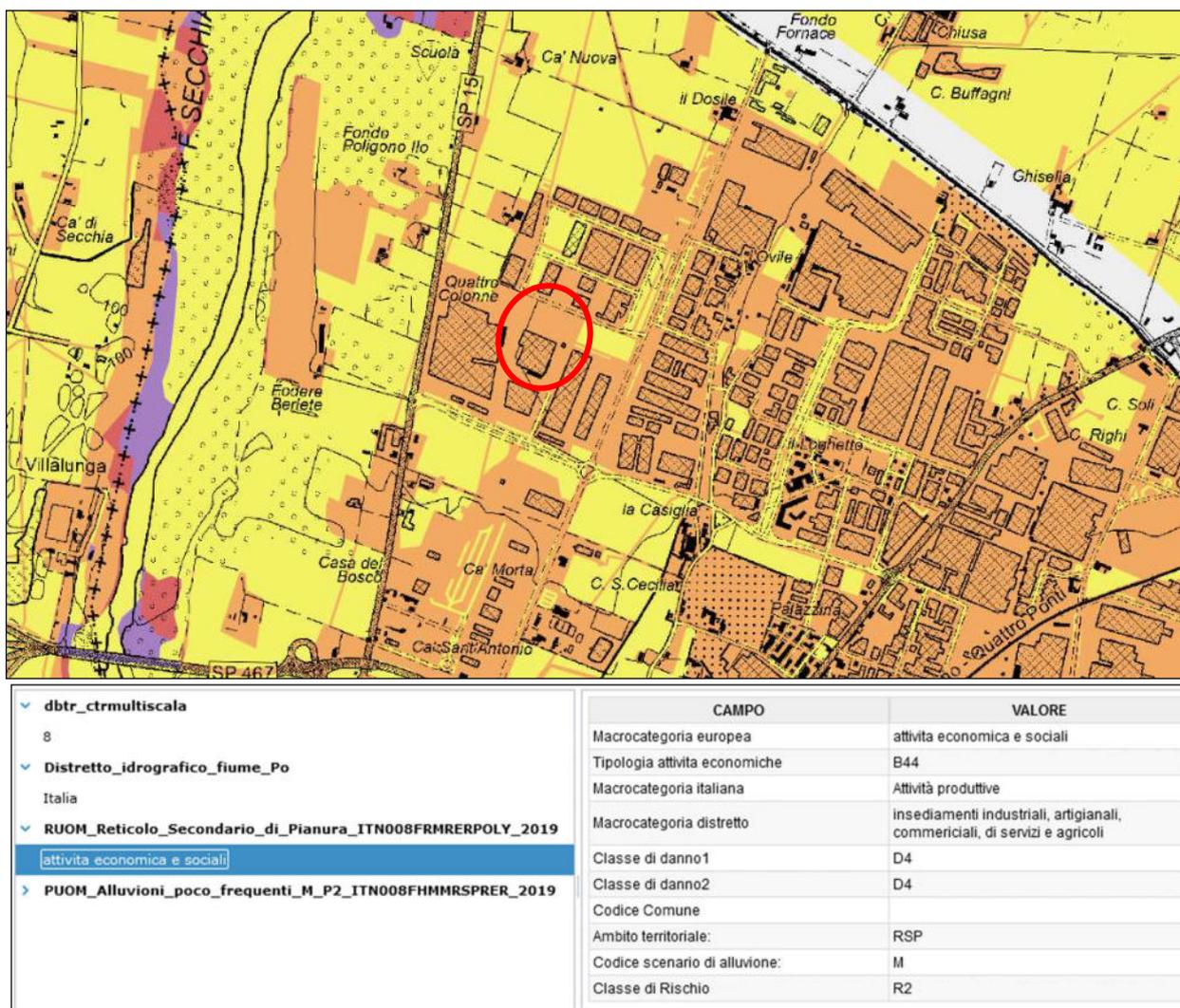


Figura 39: PGRA - Mappa del rischio reticolo idrografico principale

Nello specifico il reticolo secondario locale potenzialmente interferente è rappresentato dal Torrente Fossa di Spezzano che scorre più a valle del sito in direzione nord nord-est. In caso di eventi di piena eccezionale è possibile il rigurgito a monte lungo il reticolo minuto ad esso collegato, con rischio R2 di allagamento della zona industriale, artigianale fino al sito oggetto d'intervento.

La morfologia del sito aziendale di Spray Dry, caratterizzata dalla presenza di un piazzale mediamente sopraelevato rispetto il piano campagna circostante di circa 80 cm, consente una ottimale protezione dagli eventuali fenomeni di allagamento indotti dall'esonazione del vicino reticolo minore e minuto, con efficace riduzione della vulnerabilità idraulica.

## 6.5 PSC - RUE

Dall'analisi delle disposizioni dettate dal Piano Strutturale Comunale (PSC) vigente del Comune di Sassuolo (DCC n. 86/2007 e ss.mm.ii.), come già descritto nel paragrafo 3, si evince che il sito:

- è ubicato in zona APS.i "Prevalenza di attività industriali" (Art. 54-57 delle N.T.A., Figura 3);
- ricade all'interno delle zone con grado di vulnerabilità elevato dell'acquifero principale (Art. 17 delle N.T.A., Figura 41).

Le N.T.A. all'art. 17 ripropongono essenzialmente i contenuti del PTCP, vietando lo spandimento di fanghi di depurazione, lo scarico diretto nelle acque sotterranee, nel sottosuolo e nel suolo (con eccezioni), la realizzazione di nuovi allevamenti zootecnici, la realizzazione di nuove discariche, la dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche e l'installazione di nuove cisterne interrato di idrocarburi.

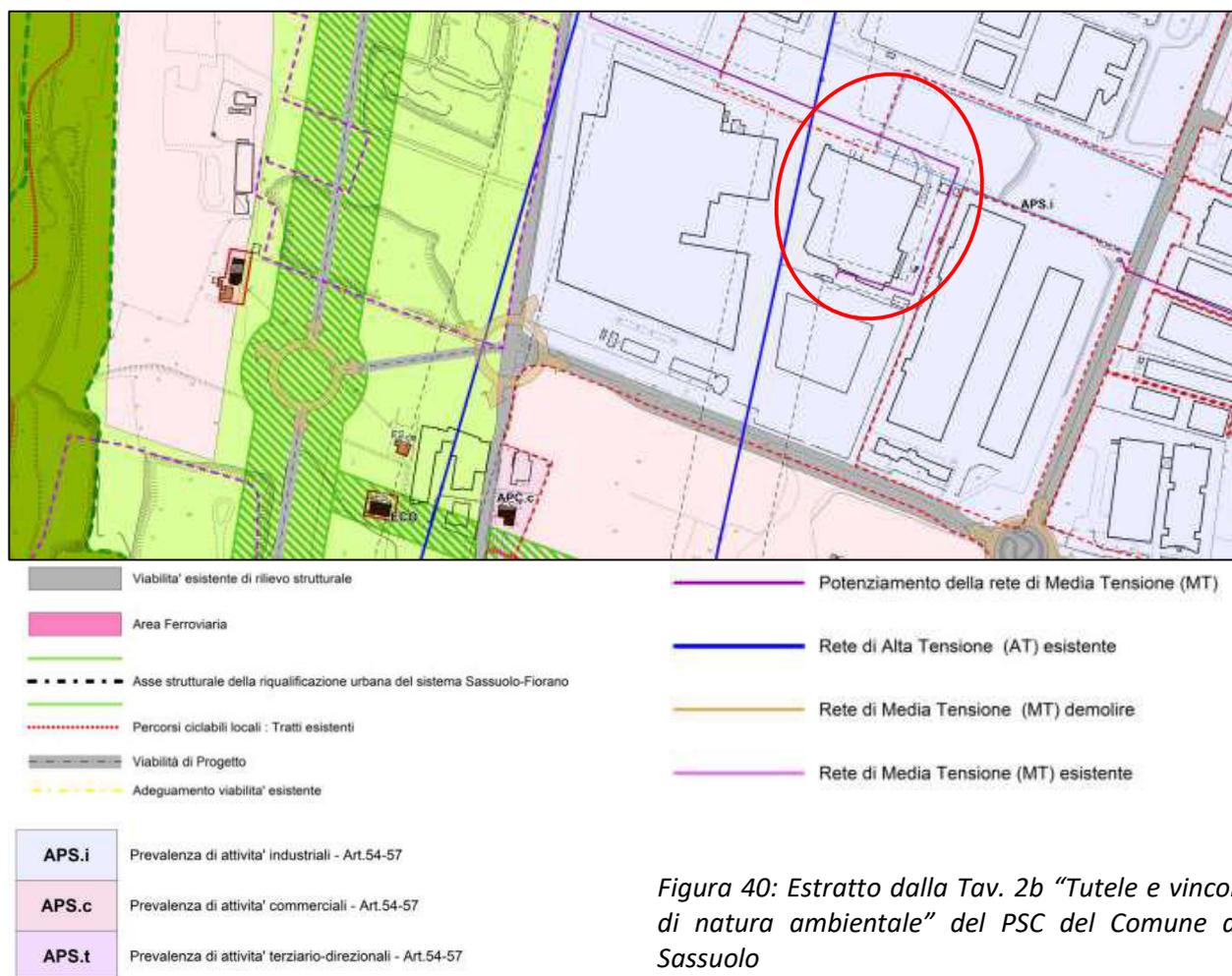


Figura 40: Estratto dalla Tav. 2b "Tutele e vincoli di natura ambientale" del PSC del Comune di Sassuolo

Rispetto alle disposizioni ed alla programmazione territoriale/urbanistica definiti dalla pianificazione comunale, non sussistono vincoli entro il sito di interesse. L'area ricade in una zona in cui il grado di vulnerabilità dell'acquifero principale è individuato come "Elevato".



Grado di vulnerabilità dell'acquifero principale - Art.17

- Grado di vulnerabilità estremamente elevato - EE
- Grado di vulnerabilità elevato - E
- Grado di vulnerabilità alto - A
- Grado di vulnerabilità medio - M
- Zone con o destinate ad attività estrattive  
Grado di vulnerabilità elevato - PE

- Invasi ed alvei di bacini e corsi d'acqua - Art.5
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di bacini e corsi d'acqua - Art.6  
Fasce di espansione inondabili
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di bacini e corsi d'acqua - Art.6  
Zone di tutela ordinaria

Figura 41: Estratto dalla Tav. 2b "Tutele e vincoli di natura ambientale" del PSC del Comune di Sassuolo

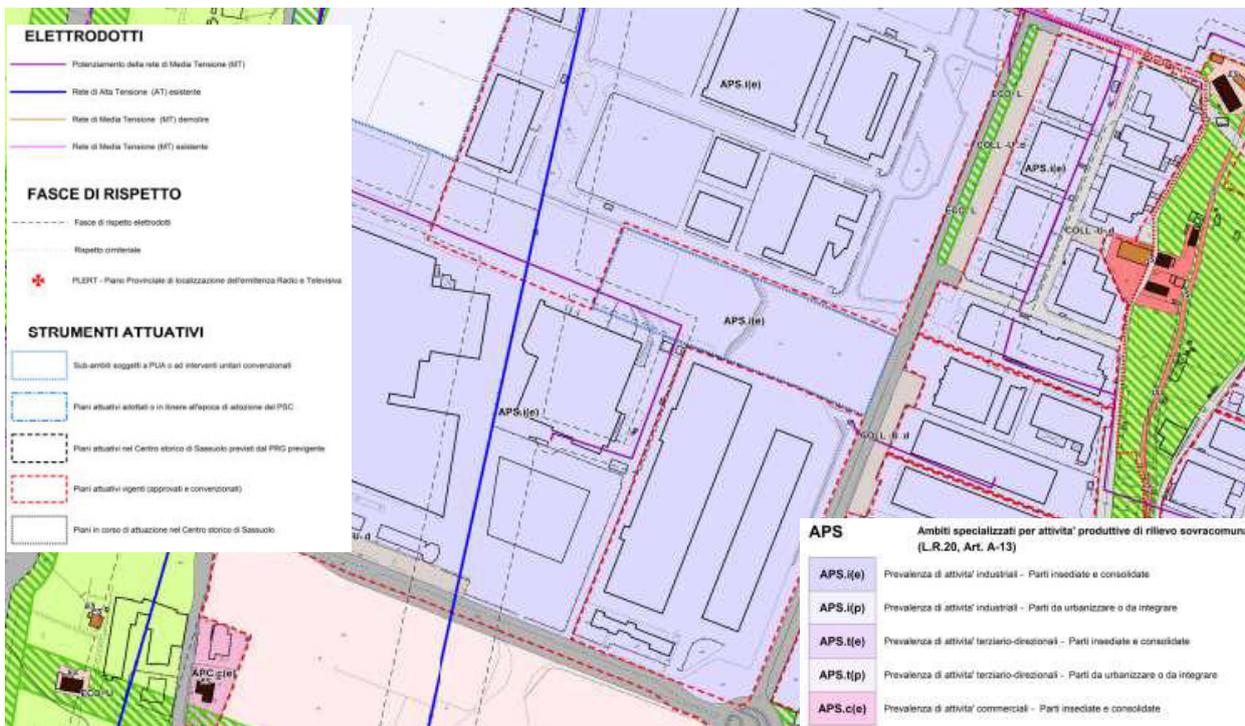


Figura 42: Estratto dalla Tav. 1b "Ambiti e trasformazioni territoriali" del RUE del Comune di Sassuolo

## 6.6 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE

La classificazione acustica del territorio comunale di Sassuolo pone l'area interessata in Classe 6 "Aree esclusivamente industriali", con valori di immissione limite di 70 dB(A).

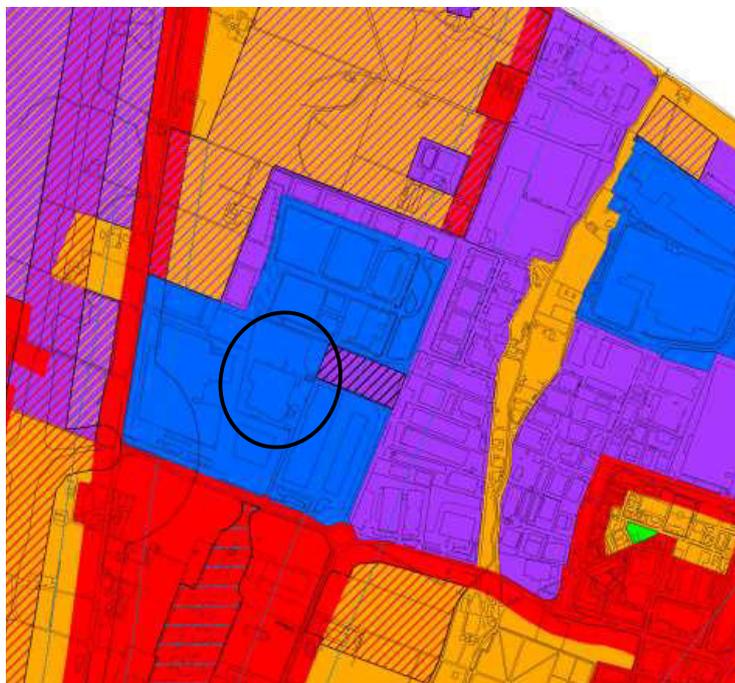


Figura 43: Zonizzazione acustica comunale di Sassuolo

### Legenda

IN PROGETTO	Valori limite di immissione	
	Diurno	Notturmo
CLASSE 1 - Aree particolarmente protette	50 dB(A)	40 dB(A)
CLASSE 2 - Aree prevalentemente residenziali	55 dB(A)	45 dB(A)
CLASSE 3 - Aree di tipo misto	60 dB(A)	50 dB(A)
CLASSE 4 - Aree di intensa attività umana	65 dB(A)	55 dB(A)
CLASSE 5 - Aree prevalentemente industriali	70 dB(A)	60 dB(A)
CLASSE 6 - Aree esclusivamente industriali	70 dB(A)	70 dB(A)
Aree per le quali la classe dello Stato di Progetto è uguale a quella dello Stato		
ATTUATA	Valori limite di immissione	
	Diurno	Notturmo
CLASSE 1 - Aree particolarmente protette	50 dB(A)	40 dB(A)
CLASSE 2 - Aree prevalentemente residenziali	55 dB(A)	45 dB(A)
CLASSE 3 - Aree di tipo misto	60 dB(A)	50 dB(A)
CLASSE 4 - Aree di intensa attività umana	65 dB(A)	55 dB(A)
CLASSE 5 - Aree prevalentemente industriali	70 dB(A)	60 dB(A)
CLASSE 6 - Aree esclusivamente industriali	70 dB(A)	70 dB(A)

## 6.7 SITI RETE NATURA 2000, PARCHI E AREE PROTETTE

Il sito in oggetto ed un suo ampio intorno non interessano aree protette dell'Emilia Romagna quali Parchi, Riserve naturali, Aree di riequilibrio ecologico, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, siti di rete natura 2000 SIC o ZPS o zone di protezione faunistica.

## 6.8 CODICE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Il Decreto Legislativo n. 42 del 22/01/2004 denominato "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" regola la disciplina dei beni culturali e paesaggistici identificando all'art. 142 gli elementi oggetto di tutela per legge.

Da un'analisi del territorio locale, così come già emerso dall'analisi del PTPR, delle tavole del PTCP e dello strumento comunale del PSC, l'area interessata, compreso un suo ampio intorno, non contengono da elementi di valore paesaggistico-culturale tutelati per legge.



## **8 COERENZA AMBIENTALE E TERRITORIALE DELLA VARIANTE PROPOSTA - VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ**

Oggetto della presente valutazione ambientale strategica è la variante di iniziativa privata agli strumenti urbanistici del Comune di Sassuolo vigenti limitatamente agli aspetti ad essa pertinenti e rispetto ai quali comporta un certo grado di trasformazione.

Le criticità ambientali sussistenti e significative per la tipologia insediativa insistente nell'area, posta nella condizione descritta nei capitoli di inquadramento precedenti (capitolo 4), come già riconosciute negli strumenti urbanistici vigenti, sono riassunte nella seguente tabella.

Matrice	Criticità descritte negli strumenti urbanistici vigenti a livello comunale	Specificità relative allo stato di fatto per l'area in oggetto
Aria	Criticità riferite alla qualità dell'aria, per effetto delle emissioni di polveri totali sospese e di altre sostanze inquinanti dalle aziende aventi autorizzazioni alle emissioni; Forte presenza di emissioni dovute al traffico veicolare;	Insediamiento di impianto industriale sottoposto ad AUA
Rumore	Inquinamento acustico diffuso;	
Acqua	Elevati consumi derivanti dall'emungimento delle falde sotterranee; Inquinamento delle acque sotterranee; Vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento;	Parziale mancanza raccolta e gestione acque settore nord; Insediamiento di impianto industriale sottoposto ad AUA; Presenza messa in sicurezza operativa nel settore nord
Suolo e sottosuolo	Concorrenzialità tra i diversi usi possibili della risorsa suolo; Intensissima impermeabilizzazione dei suoli; Presenza di alcuni siti contaminati da bonificare;	Presenza messa in sicurezza operativa nel settore nord e necessità di mantenere impermeabilizzazione Fasce verdi a rispetto gasdotto SNAM
Consumi e rifiuti	Problematiche di gestione e smaltimento dei rifiuti.	Insediamiento di impianto industriale sottoposto ad AUA
Mobilità	Criticità della situazione ambientale connessa al traffico pesante;	Lato confinante via Dallari a nord
Paesaggio	Perdita di qualità del sistema paesaggio; Presenza di situazioni di dismissione di attività economiche in aree urbane e rurali; Degrado indotto dal traffico sulla viabilità ordinaria, in particolare nelle aree urbane; Degrado urbanistico indotto da interventi edilizi scoordinati; Perdita di qualità del paesaggio per effetto dell'intensità e delle caratteristiche del processo di urbanizzazione;	

Economia e industria	Ritardo nell'attuazione di programmi infrastrutturali;	Necessità ampliamento stabilimento per la gestione delle attività produttive (deposito, energia)
----------------------	--	--

Sulla base delle criticità evidenziate sono individuati e riportati di seguito gli obiettivi da perseguire ed integrare nella pianificazione territoriale, ciascuno dei quali può essere legato alle matrici di interesse sopra citate e determina nel quadro programmatico vigente l'implementazione di opportune misure di mitigazione a garanzia della relativa sostenibilità:

- Tutela delle risorse idriche (in particolare nelle zone di ricarica degli acquiferi);
- Tutela dei suoli dalle contaminazioni;
- Aumento dell'efficienza del sistema di gestione delle risorse idriche (gestione della rete fognaria comunale);
- Incentivazione dell'uso corretto delle risorse idriche;
- Riduzione dei rischi di contaminazioni di corpi idrici superficiali;
- Conservazione e miglioramento dell'estensione e della varietà di ambienti naturali;
- Miglioramento della qualità dell'aria locale;
- Miglioramento del clima acustico;
- Riduzione del rischio di inquinamento elettromagnetico;
- Riduzione del rischio di dissesto idrogeologico;
- Promozione della qualità dell'ambiente costruito;
- Qualificazione degli spazi pubblici e della dotazione di servizi;
- Eliminazione delle situazioni di conflitto potenziale tra attività produttive e altre funzioni urbane per limitare l'inquinamento atmosferico e acustico;
- Potenziamento dei servizi e delle attrezzature per la logistica delle merci.
- Miglioramento del traffico nell'area urbana.
- Miglioramento della sicurezza stradale e della sicurezza dell'ambiente per la percorrenza pedonale e ciclabile.
- Qualificazione delle sedi delle attività produttive.
- Continuità della pianificazione rispetto all'attuazione dei PRG vigenti.

Rispetto alla sostenibilità ambientale, l'ipotesi progettuale prevede una serie di misure tecniche volte a qualificare gli interventi proposti preservando e/o migliorando le condizioni esistenti, rispetto alle quali resta in sostanziale continuità.

## **9 STUDIO DI BILANCIO AMBIENTALE: EFFETTI DELLA VARIANTE, MISURE DI CARATTERE AMBIENTALE E MONITORAGGI PREVISTI**

Il quadro progettuale prevede l'ampliamento dello stabilimento con la realizzazione di un capannone su parte del piazzale aziendale nord per una nuova superficie coperta di circa 4'373 mq, oltre alla realizzazione di due accessi sul lato nord e parcheggi pertinenziali all'angolo nord-est (2'500 mq), andando di fatto ad intervenire parzialmente sull'area verde; le restanti superfici del settore sud manterranno la loro originaria destinazione e copertura del suolo.

Le componenti ambientali considerate per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale sono elencate di seguito, ciascuna con l'indicazione delle misure specifiche individuate.

### ARIA

Rispetto delle prescrizioni emergenti dall'AUA dello stabilimento Spray Dry S.p.A. (DET-AMB-2019-3788 del 08/08/2019 di ARPAE SAC di Modena) in merito alla gestione degli impianti esistenti.

### RUMORE

Rispetto delle zonizzazioni comunali vigenti e delle autorizzazioni di settore a cui è sottoposta l'Azienda.

### ACQUE

Rispetto del principio attenuazione idraulica attestato da apposita relazione.

Sistema di laminazione delle portate defluenti in pubblica fognatura limitando i volumi derivanti dalla superficie oggetto di trasformazione.

Riconversione della vasca di raccolta delle acque bianche al servizio della laminazione, oltre che per la sedimentazione e riciclo delle acque meteoriche al ciclo produttivo.

Invarianza degli afflussi legati ai contributi del piazzale sud (troppo pieno).

Applicazione delle prescrizioni emergenti dall'AUA dello stabilimento Spray Dry S.p.A. (DET-AMB-2019-3788 del 08/08/2019 di ARPAE SAC di Modena) in merito alle dinamiche e percentuali di utilizzo e riciclo.

Lavorazioni con utilizzo di acqua nel processo produttivo per il risparmio idrico.

### SUOLO E SOTTOSUOLO

Rispetto delle indicazioni di cui alla DET-AMB-2019-2059 del 29/04/2019 di ARPAE SAC di Modena al fine di garantire il mantenimento delle condizioni di sicurezza ambientale al contorno della Messa in Sicurezza Operativa presso lo stabilimento Spray Dry S.p.A. ai sensi della Parte IV del D.Lgs. 152/06.

### ENERGIA, CONSUMI E RIFIUTI

É previsto un impianto di cogenerazione da installare nella zona sud dello stabilimento per la produzione di energia elettrica con la potenzialità di circa 3100 kWe.

### MOBILITÀ E TRAFFICO

Realizzazione di n. 2 passi carrai sulla via Dallari per alleggerire il traffico in uscita dallo stabilimento che si riversa attualmente sulla sola via Emilia Romagna.

### PAESAGGIO

Omogeneizzazione dei caratteri architettonici e tipologici dei fabbricati previsti in ampliamento con il contesto artigianale circostante.

## **ALLEGATO 1**

### **SINTESI NON TECNICA**

## INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	OGGETTO DELLA VARIANTE .....	3
3	VALUTAZIONE AMBIENTALE RELATIVAMENTE AGLI STRUMENTI OGGETTO DI VARIANTE ....	4
4	CONCLUSIONI.....	5

## **1 PREMESSA**

Il Documento di VALSAT è redatto nell'ambito del Procedimento unico ai sensi dell'art. 53 comma 1b della L.R. 24/2017, che disciplina misure semplificate per l'approvazione del progetto definitivo o esecutivo di interventi di ampliamento dell'attività produttiva del fabbricato industriale funzionale all'esercizio di impresa, al fine di consentire la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale della variante proposta agli strumenti urbanistici vigenti ai sensi del D.Lgs. 152/06 e dell'art. 18 della L.R. 24/2017.

Nello specifico la variante proposta riguarda l'ampliamento dell'attività produttiva del fabbricato industriale "Spray Dry S.p.A." sito in via Emilia Romagna n. 15 contestualmente all'uniformazione dell'organizzazione di pianificazione territoriale vigente e si rende necessaria al fine di consentire l'aggiornamento delle possibilità di intervento nell'area di proprietà Spray Dry nel rispetto del quadro normativo vigente.

Nel rispetto del principio di non duplicazione delle procedure, la presente variante agli strumenti urbanistici recepisce ed integra le valutazioni sugli effetti ambientali già operate per PSC e RUE vigenti.

Nel presente documento si intende descrivere sinteticamente ed in linguaggio non tecnico quanto emerso dalla valutazione ambientale condotta.

## **2 OGGETTO DELLA VARIANTE**

La variante agli strumenti urbanistici vigenti riguarda specificamente il PSC ed il RUE: l'avvio di procedimento unico è effettuato al fine di ampliare la funzionalità operativa della Ditta presso lo stabilimento Spray Dry S.p.A., con l'approvazione del progetto definitivo e il rilascio del permesso di costruire per la realizzazione dell'ampliamento della sede aziendale e la riorganizzazione degli spazi esterni, comprendendo con ciò la variante urbanistica per la modifica della destinazione urbanistica: l'intera proprietà sarà classificata come APS.i, in continuità con i lotti esistenti adiacenti.

### **3 VALUTAZIONE AMBIENTALE RELATIVAMENTE AGLI STRUMENTI OGGETTO DI VARIANTE**

Si è valutato se la variante in oggetto possa determinare effetti negativi sull'ambiente ed in particolare rispetto alle componenti ambientali qualità dell'aria, rumore, acque, suolo e sottosuolo, consumi e rifiuti, mobilità e paesaggio.

Rispetto alla sostenibilità ambientale, l'ipotesi progettuale prevede una serie di misure tecniche volte a qualificare gli interventi proposti preservando e/o migliorando le condizioni esistenti, rispetto alle quali si pone in sostanziale continuità.

Il quadro progettuale prevede l'ampliamento dello stabilimento con la realizzazione di un capannone su parte del piazzale aziendale nord per una nuova superficie coperta di circa 4'373 mq, oltre alla realizzazione di due accessi sul lato nord e parcheggi pertinenziali all'angolo nord-est (2'500 mq); le restanti superfici del settore sud manterranno la loro originaria destinazione e copertura del suolo.

A garanzia del rispetto degli obiettivi pianificatori di tutela e miglioramento delle risorse idriche, dei suoli, della qualità dell'aria e del clima acustico, dell'efficientamento qualitativo territoriale, della mobilità, nonché del potenziamento industriale ed economico della realtà aziendale interessata, la variante in oggetto non determina la necessità di modifiche strutturali agli strumenti vigenti e si confà alle relative valutazioni ambientali.

In particolare, le specifiche misure ambientali implementate a garanzia del conseguimento della sostenibilità ambientale e territoriale sono le seguenti:

- rispetto delle prescrizioni emergenti dall'AUA dello stabilimento Spray Dry S.p.A. (DET-AMB-2019-3788 del 08/08/2019 di ARPAE SAC di Modena) per quanto riguarda la salvaguardia della qualità dell'aria, delle risorse idriche, della produzione di rifiuti, etc.;
- Rispetto della zonizzazione acustica comunale vigente;
- Rispetto del principio attenuazione idraulica attestato da apposita relazione;
- Rispetto delle indicazioni di cui alla DET-AMB-2019-2059 del 29/04/2019 di ARPAE SAC di Modena al fine di garantire il mantenimento delle condizioni di sicurezza ambientale al contorno della Messa in Sicurezza Operativa presso lo stabilimento Spray Dry S.p.A. ai sensi della Parte IV del D.Lgs. 152/06 a protezione delle matrici ambientali suolo e sottosuolo e acque sotterranee;
- Realizzazione di impianto di cogenerazione per la produzione di energia;
- Realizzazione di n. 2 passi carrai sulla via Dallari per alleggerire il traffico in uscita dallo stabilimento;

- Omogeneizzazione dei caratteri architettonici e tipologici dei fabbricati previsti in ampliamento con il contesto artigianale circostante.

#### **4 CONCLUSIONI**

La scelta della variante proposta rispetto all'alternativa zero è determinata dai vantaggi che questa comporta, principalmente in merito all'incremento della funzionalità dell'area, senza comportare modifiche significative sotto l'aspetto ambientale rispetto alla condizione esistente e normata dagli strumenti urbanistici vigenti.

Come previsto dall'Allegato VI del D. Lgs. 152/06 si è infatti proceduto all'analisi dello stato di fatto rispetto alla descrizione dei contenuti della variante ed alla verifica di coerenza con i piani sovraordinati e dei possibili impatti sulle componenti ambientali sensibili; la derivante indicazione delle condizioni di sostenibilità da mantenere per la mitigazione degli impatti si pone in continuità con quanto emergente dalle valutazioni ambientali condotte nell'ambito della pianificazione vigente.